

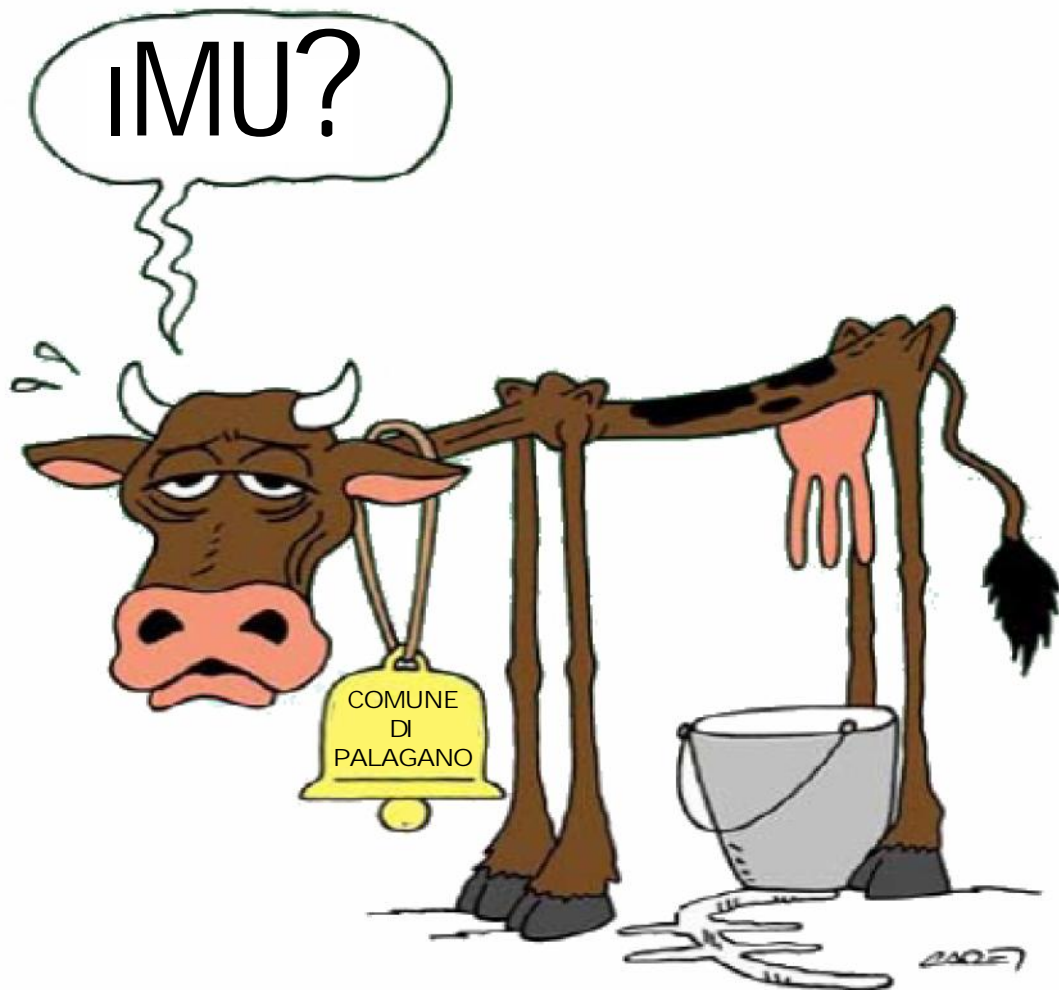
Periodico indipendente di Palagano e dintorni

la Luna *nuova*

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Ottobre 2013 • Anno XVI • Numero 43

www.luna-nuova.it



Se i conti **NON TORNANO**

L'analisi della situazione patrimoniale del comune di Palagano in riferimento alle previsioni di entrata ICI ha portato alla decisione di procedere alla segnalazione alla Corte dei Conti.

Conferenza stampa della Giunta.

Sommario

3	Terza pagina	Se i conti non tornano
4	Fatti & Misfatti	Notizie da Palagano e dintorni Monchio: podistica "La panoramica" - Pittura, grafia, fotografia - Gruppo Alpini Palagano - Costrignano: importanti lavori alla chiesa parrocchiale - Ricordo di don Fulvio Fontana - Palagano: 23° Festa dei matti - Giornata ecologica - Lama di Monchio: zòg d'na vòlta - Un tuffo nel passato - Aldo Corti è "andato avanti" - Lotta biologica alla vespa cinese del castagno - Casa della Salute - Libri - Rolando Rivi, seminarista martire
16	Comune	Bilancio Segnalazione alla Corte dei conti
20	Scuola	Un riscontro storico al racconto di don Sante Bartolai - Liceo di Palagano: Esami di Stato 2013, eccellenti i risultati ottenuti dai nove candidati - Premiati i ragazzi di terza media
23	Volontariato	Associazionismo & solidarietà Gruppo Caritas Unità Pastorale di Palagano
24	Sport	Sport&Shout Primo torneo delle borgate - Esperimento Real Dragone
28	Scrivo l'irregolare	Senza criteri nè regole... Effedi: "..." Enes Liesnjanin: "Dico: Non mentirti, sei alla ricerca di risposte"
31	Ricette	I sapori di una volta Mnùfach (Menni)
32	Val Dragone	Val Dragone nella storia Insediamenti protostorici del nostro Appennino: Castellonchio di Campagnola.
34	Poesia	La ballata della Valle
36	Scrivi alla Luna	Lettere
39	La Luna	Fotografa la Valle del Dragone - Agenda eventi
40	Ultima	Riflessioni

la Luna nuova

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Giuseppe Cervetto**

Associazione **La Luna**. Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

www.luna-nuova.it - e-mail: redazione@luna-nuova.it

Num. 43 - Anno XVI - Ottobre 2013. Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996)

Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione

Davide Bettuzzi,
Laura Bettuzzi,
Francesco Dignatici,
Daniele Fratti
Martina Galvani,
Paolo Gualandi,
Milena Linari,
Gabriele Monti

Collaboratori

Carlo Bertacchini, Paola Bertelli,
Ylenia Bertugli, Paolo Calicetti,
Luigi Casinieri, Andrea Fratti,
Giulia Grossi, Edda Mattioli,
Alice Nannetti, Viviana Pacchiarini,
Bruno Ricchi,
Chiara Ricchi

Tiratura: **300** copie

Chiuso in redazione
il **28/10/2013**

Stampato in proprio

Immagine di copertina

tratta da www.soldiweb.com
(modificata)

la Luna nuova viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'associazione **la Luna**.

La quota associativa minima annuale è di **20 Euro** e può essere versata sul nostro conto corrente bancario o direttamente ai i soci autorizzati:

Nadia Marasti: ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Gabriele Monti: ditta Monti Adriano - Via XXIII Dicembre, 30/a - Palagano - Tel. 0536 961477

Ricchi Bruno: INA-Assitalia - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266

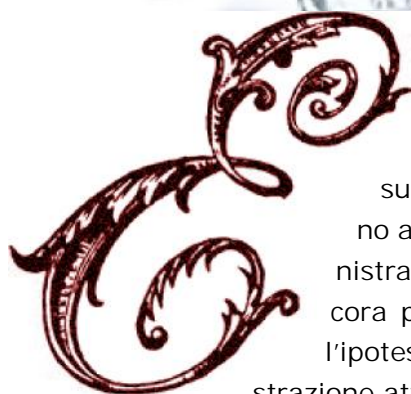
Associazione "la Luna"

Conto corrente bancario num. 100016 presso il Banco Popolare - Agenzia di Palagano

Codice IBAN: IT24 Y 05034 66871 000000100016

Info: abbonamenti@luna-nuova.it - www.luna-nuova.it

Se i conti NON TORNANO



Terza
pagina



Paolo Gualandi

*L'idea che "domani
è un altro giorno"
è fin troppo diffusa ed
è assolutamente deleteria*

successo, questo è un fatto innegabile, che il comune di Palagiano abbia chiuso il proprio bilancio in rosso, costringendo l'amministrazione a sottostare per i prossimi anni a vincoli finanziari ancora più stringenti del solito. Il punto però non è questo, bensì l'ipotesi che potrebbe essere alla base di questo risultato. L'amministrazione attuale, infatti, accusa nemmeno tanto velatamente l'amministrazione precedente di aver taroccato i conti al fine di poter chiudere i bilanci tra il 2008 e il 2011 in pareggio. Ovviamente questa è una posizione di parte e come tale va considerata. Soltanto un'autorità terza potrà stabilire con certezza fatti e responsabilità.

Ciò premesso, qualora le accuse mosse trovassero riscontro, non sarebbe certo la prima volta che in Italia si verificano fatti del genere sia in ambito pubblico che nelle aziende private. Si tratterebbe del classico gesto di nascondere la polvere sotto il tappeto, mostrandosi forte e in salute verso l'esterno, mentre all'interno esiste più di una crepa. In generale questo fatto è l'emblema di una totale mancanza di responsabilità, del comportamento di chi decide di non affrontare i problemi e va dicendo che tutto va bene sempre e comunque. Pazienza se una volta nascosto il problema ci si preoccupasse di risolverlo in gran segreto senza lasciare in futuro nessuna traccia della bugia detta in precedenza. Troppe volte, invece, non solo i problemi vengono nascosti e mascherati, ma addirittura non viene compiuto nessuno sforzo per giungere ad una soluzione. La strategia è quella di tirare a campare per poi scaricare un problema amplificato su chi verrà dopo. Viene considerato importante solo il risultato a breve termine, senza preoccuparsi minimamente di ciò che le proprie scelte causeranno in futuro. Le elezioni si vincono spesso così, non diversamente da come i cattivi manager privati sacrificano l'interesse aziendale al proprio.

L'idea che "domani è un altro giorno" è fin troppo diffusa ed è assolutamente deleteria per qualsiasi organizzazione che pretenda di durare nel tempo. In tal caso, prima o poi, a qualcuno toccherà rimanere con il cerino in mano con la certezza di scottarsi dolorosamente.



578 partecipanti
3 percorsi non competitivi
1 gara competitiva

MONCHIO
CORSA podistica La
Panoramica



di **Giulia Grossi**

Sabato 29 giugno a Monchio si è svolta "La Panoramica", corsa podistica che per il quinto anno ha coinvolto il nostro paese, organizzata dalla Polisportiva con il particolare e prezioso aiuto di Giuseppe Piacentini ed Ercole Grandi. Pur essendo la quinta edizione, "La Panoramica" di quest'anno ha portato una novità: oltre alle classiche camminate non competitive (da 5, 8 e 10 km), e alla camminata nordica, è stata svolta anche la gara competitiva (di 10 km).

Quella di Monchio è stata la prima tappa del Trofeo del Frignano (promosso da UISP Modena). Gli atleti che hanno percorso la competitiva sono stati 160, numero che ha lasciato stupiti tutti, a partire dagli stessi organizzatori, che avevano previsto una minore affluenza, essendo "La Panoramica" una gara nuova ed in concomitanza con altre tre corse.

In totale i partecipanti, tra competitiva e non competitiva, sono stati 578, numero record di presenze a Monchio a

partire dalla prima edizione del 2009. All'arrivo, a tutti i partecipanti della "non-competitiva" è stato dato in omaggio 1 kg di farina, mentre ai podisti della "competitiva" è stata fornita una maglia tecnica dell'Adidas (sponsor principale di questa edizione, seguito da Intersport). Al gruppo dei bambini di Monchio e dintorni (circa 30) che ha svolto il percorso accompagnato da alcuni genitori è stato donato un omaggio "alternativo": una buona merenda con thè e brioche.

Sono stati premiati i primi quattro classificati e le prime quattro classificate: vincitore assoluto è stato Pigoni Matteo (RCM) seguito da Donati (MDS), Benincasa (Madonnina) e De Francesco (MDS).

Tra le donne, invece, ha avuto la meglio Ricci Laura (Formiginese) seguita da Marcolini M. (Sportinsieme Castellarano), Boschetti F. (Scandiano) e Guigli E. (Frignano).

A consegnare i premi ai migliori atleti ha provveduto Albicini Graziano, assessore allo Sport e al Turismo del comune di Palagano.

Ci sono stati, inoltre, cesti gastronomici per le società con più di otto iscritti alla corsa: la prima a ricevere il premio è stata Cittanova, che ha portato 70 atleti, seguita da La Guglia (58 atleti) e dalla Sassolese (50).

Il percorso de "La Panoramica" è stato apprezzato da tutti i partecipanti, che si sono complimentati con gli organizzatori per il bel panorama, i sentieri e il tracciato, definendolo come uno dei più "emozionanti e suggestivi". Dopo le premiazioni, la Polisportiva Monchio ha invitato i podisti, il pubblico e i paesani alla cena a base di gnocco, tigelle, affettati e fagioli alla messicana per concludere insieme la giornata.

La manifestazione è stata più che positiva: ha visto un gran numero di partecipanti, tra cui molti bambini, ha previsto la collaborazione di molti "lavoratori" della Polisportiva che non si sono tirati indietro ed ha portato un po' di gioia nel paese: vedere Monchio con così tante persone (più degli stessi abitanti!) è sempre un piacere e porta allegria!

PITTURA, GRAFIA, FOTOGRAFIA



Il Gulp arte – quello che l'Appennino nasconde..., nel periodo estivo dal 2 all'11 agosto, ha arricchito la nostra montagna attraverso la fotografia, la pittura e la scultura.

Questa manifestazione, dedicata alle arti figurative, ha infatti permesso ad alcuni artisti della nostra provincia di esporre le loro opere in sale espositive e locali pubblici, nei comuni montani di Palagano, Montefiorino e Frassinoro. Quindici mostre di pittura, fotografia, grafica, incisione e video arte realizzate da ben 36 artisti giovani e gio-

15 mostre di pittura, fotografia, grafica, incisione e video arte

36 artisti giovani e giovanissimi

vanissimi.

Promossa dall'associazione culturale Rock's di Montefiorino, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Modena, l'iniziativa ha proposto un genere specifico in ciascuno dei tre comuni, un artista d'esperienza a fare da capofila e poi molti giovani. La pittura a Frassinoro, con la mostra "Sogni e antiche memorie" della romana Arianna Bonfigli nel castello della Badia; la fotografia a Palagano con le opere della pittrice di Montecreto Letizia Ballotti esposte nella sala del Teatro comunale e quattro mostre fotografiche; grafica e incisione trovano casa a Montefiorino con la mostra "AttraversaMenti" dell'agrigentino Maurizio Salemi nella Tor-

re della Rocca, la video art "Il filo rosso" di Federica Viani e Monica Carozzi nella sala del teatro della Rocca, e le opere degli allievi del Liceo artistico Venturi di Modena nei locali del centro.

"Quella che ci proponiamo – spiega il curatore della manifestazione Gianluca Giannini – è una vera sfida culturale per favorire l'espressione in un'azione comune di tutto un sottobosco di giovani artisti che ha voglia di esplodere". La manifestazione ha inoltre ospitato, nella corte della Rocca di Montefiorino, un simposio di scultura con lo spagnolo Luc Banos, allievo dell'Accademia d'arte di Bologna, e il milanese Francesco Petruccelli, allievo dell'Accademia d'arte di Berlino.

GRUPPO ALPINI Palagano

di **Gabriele Monti**

Il gruppo Alpini di Palagano conta circa 60 iscritti. Dal 31 dicembre 2011 capogruppo è Onorato Bertugli, vice Danilo Bertelli. La loro attività è sostenuta dal tesseramento, dai proventi di gare di Briscola che organizzano presso la propria sede e dal ricavato della pulizia dell'area *Camp*. Nel 2012 hanno contribuito con 1000 € ad ospitare i bambini terremotati; è stato erogato un contributo in denaro alla famiglia di un ragazzo malato di sclerosi multipla di S. Anna Pelago, alla quale hanno fornito anche un generatore di corrente per l'emergenza, in comodato d'uso; è stato erogato un contributo in denaro al Centro Oncologico Modenese per l'acquisto di un macchinario. Nel 2013 è stato costruito il monumen-

to dedicato al fondatore del gruppo Alpini di Palagano e per tanti anni capogruppo: il "grande mutilato di guerra" Giuseppe Fiori "Jusfin".

Il 6 luglio è stata fatta l'inaugurazione con la partecipazione della banda musicale e di tanti paesani; lo stesso giorno è stata inaugurata e benedetta con una Messa "al campo" la fontana della Cialamina che gli stessi alpini avevano recuperato insieme ad una bella area picnic.

Ma quello che più mi preme sottolineare è la grande disponibilità che ognuno di loro dimostra quando sono chiamati: ad esempio hanno pulito tutta l'area intorno a casa Papa Giovanni, hanno pulito e recuperato il parco giochi di Costrignano, hanno dato una grossa mano quando si è trattato di mettere in ordine la piazza di Susano



e l'area intorno al monumento ai caduti, hanno pulito e risistemato l'area picnic a nord del paese oltre a contribuire alle varie feste importanti che vengono organizzate nel comune, occupandosi dei parcheggi (Festa del Ciaccio, dei Matti, Country a Savoniero). Penso che un grazie grande e sincero sia il minimo che si possa dire a queste persone che dimostrano cosa significa donarsi.

COSTRIGNANO

IMPORTANTI LAVORI alla CHIESA parrocchiale

*Volontari di ogni età
hanno messo a
disposizione tempo e
competenze per fare in
modo che il lavoro
risultasse ben fatto ed
utile a tutta la comunità*



Di **Luigi Casinieri**

Domenica 10 giugno 2013 con una solenne celebrazione liturgica ed una giornata di festa a cui hanno partecipato numerosi anche dai paesi vicini, è stata riaperta al culto la chiesa parrocchiale di S. Margherita V. M. di Costrignano, rimasta chiusa dai primi di novembre del 2012 per importanti lavori di restauro conservativo.

In questo periodo si è provveduto a risanare il lato est della chiesa, molto danneggiato da infiltrazioni di umidità che avevano seriamente compromesso lo stato degli altari laterali. Per tale lavoro è stata scavata una fossa di aerazione lungo tutta la parete esterna, mettendola in comunicazione con l'interno tramite tubi e prese d'aria, che dovrebbero aver risolto il problema in modo definitivo. Si è poi passati al rifacimento totale dei pavimenti degli altari laterali e delle tre navate della chiesa. Il pavimento originale, che aveva certamente un suo pregio, era irrecuperabile perché seriamente danneggiato dal tempo e da ritocchi fatti in

modo approssimativo. Le parti che è stato possibile recuperare, sono state riutilizzate nelle due sagrestie e tutta la chiesa è stata uniformemente pavimentata con mattonelle in marmo "rosso Asiago e Botticino" disposte a rombi.

Per quanto riguarda il sistema di riscaldamento, dopo aver analizzato varie ipotesi, si è optato per un "tappeto radiante" che verrà inserito prima dell'inverno in una pedana in legno collocata sotto i banchi.

Durante i lavori, i membri della commissione che si riunivano periodicamente per riflettere sui problemi da risolvere e sulle ipotesi di soluzione, sono giunti alla conclusione di ricollocare l'altare maggiore nella posizione originaria, cioè quella precedente ai lavori compiuti nel 1969. Questo ha comportato un difficile lavoro di recupero di pezzi di altare che erano stati utilizzati in diversi modi. La struttura che si trovava in fondo al coro, sotto l'edicola contenente la statua di S. Margherita, è stata riposizionata al centro del presbiterio com'era in origi-

ne, poi è stata ricollocata anche la balaustra di marmo.

Le due sagrestie sono state completamente rinnovate. Quella di destra è stata attrezzata per essere utilizzata da cappella feriale, mentre in quella di sinistra, che contiene armadi per i paramenti e mobili per gli utensili necessari alle celebrazioni, sono stati realizzati servizi igienici, un ripostiglio ed un ambiente dove verrà collocata la caldaia per il riscaldamento.

Sulla facciata sono state riaperte le due porte laterali che erano state murate internamente e nella parte bassa del muro si è operata una nuova "picchiatura" e stuccatura che ne ha sensibilmente migliorato l'aspetto e la consistenza. Ovviamente anche le due porte delle sagrestie e quella del campanile sono state accuratamente restaurate ed è stata sistemata tutta l'area compresa tra le absidi e la canonica. A proposito del campanile, sono previsti lavori di consolidamento soprattutto nel piano delle campane che non erano stati preventivati, ma che al momento non possono essere rin-

viati per motivi di sicurezza.

Per riuscire a realizzare quanto sopra ricordato, sono stati necessari vari progetti, è stato intrapreso un lungo iter burocratico per ottenere autorizzazioni e finanziamenti, ma soprattutto è stato necessario il coinvolgimento di tante persone di buona volontà, che hanno seguito il lungo percorso iniziato dopo il terremoto del 3 ottobre del 2000. A seguito di questo evento sono stati raccolti finanziamenti per il restauro della chiesa dai parrocchiani di Costrignano, dalla Curia, dalla Regione e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Un resoconto dettagliato dei progetti, delle spese e dei lavori svolti si può trovare in un opuscolo di 32 pagine con 49 foto a colori, distribuito il giorno dell'inaugurazione e che è ancora possibile richiedere gratuitamente in parrocchia.

Ci sembra importante a questo punto evidenziare che il risultato finale dei lavori è stato generalmente apprezzato dalla stragrande maggioranza di coloro che lo hanno visto. Inoltre, cosa che non era per niente scontata, non ci sono state gravi polemiche tra i parrocchiani, ma c'è stato invece un grande concorso di volontari di ogni età, che hanno messo a disposizione tempo e competenze, per fare in modo che il lavoro risultasse ben fatto e soprattutto utile a tutta la comunità parrocchiale di Costrignano.

Ricordo di don FULVIO FONTANA



Il giorno 11 settembre, all'età di 92 anni, ha raggiunto la casa del Padre, dalla canonica di Costrignano dove ha vissuto per oltre sessant'anni don Fulvio Fontana. Nato a Casola di Montefiorino il 10 luglio 1921, è stato ordinato sacerdote, assieme ad altri nove confratelli, il 26 maggio 1946 dal vescovo Boccoleri. Ha cominciato il suo ministero a Gombola dove è rimasto per due anni poi a S. Cesario per altri due. Dal 1950 è diventato cappellano a Vitriola da dove è venuto a Costrignano prima come coadiutore di don Guidetti poi come parroco dal 29 luglio 1951. Qui ha esercitato con passione e disponibilità verso tutti il suo ministero fino al 2004, occupandosi anche della parrocchia di Susano, per poi lasciare ad altri, per motivi di salute, la cura pastorale.

Come per tanti altri parroci della montagna della sua generazione, è stato molti anni un importante punto di riferimento non solo per la vita pastorale, ma anche per i normali problemi quotidiani delle persone. Si è impegnato nella realizzazione delle prime strade, nell'amministrazione del caseificio, ha creato e gestito un laboratorio di confezioni per dare lavoro a donne della parrocchia, ma soprattutto ha curato con competenza e passione la chiesa e gli altri segni religiosi del territorio. Per quanto riguarda il suo ministero sacerdotale tutti ricordano la sua grande disponibilità verso quelli che si rivolgevano a lui per qualsiasi motivo, la cura con cui preparava le funzioni liturgiche, l'attenzione per i giovani e le persone in difficoltà. La lunga malattia e il venir meno delle persone che lo hanno conosciuto negli anni del suo ministero hanno forse fatto dimenticare tante cose da lui fatte. Fortunatamente il Signore non dimentica e accoglierà tra le sue braccia il suo "servo buono e fedele" e lo ricompenserà. Un grazie sentito da parte di tutti i parrocchiani ai famigliari che lo hanno assistito con amore durante la lunga malattia. (lc)

libriamoci
leggere ovunque leggere comunque

*Libri gratis per tutti
Baratto libero dei libri*

Lama di Monchio
Nella vecchia bottega dello "Scarpulin"

FATTI
f & m
MISFATTI



Gruppo Baby Dance

Grande la soddisfazione del Comitato Contrada Aravecchia per il successo dell'edizione 2013

Di Paola Bertelli

(Comitato Contrada Aravecchia)

Si è svolta a Palagano dal 12 al 15 agosto 2013 la 23° edizione della "Festa dei Matti" organizzata in tutta la piazza del Municipio, nell'intero parco comunale, in via Aravecchia e Via XXIII Dicembre, quest'ultima solo per il 15 agosto.

La festa è iniziata lunedì 12 agosto con il concerto del gruppo "Faberband tributo a Fabrizio De Andrè"; la grande professionalità e competenza dei musicisti di questa band, unitamente alla qualità della ricca e peculiare strumentazione, hanno creato una serata particolare e molto suggestiva, apprezzata da tutti.

La giornata di martedì 13 agosto si è aperta con la "Camminamatti", una facile escursione nei dintorni di Palagano, iniziativa realizzata grazie al grande impegno del Gruppo escursionistico di Palagano, il G.E.P., a cui va tutto il nostro ringraziamento per la fattiva collaborazione istaurata già da parecchi anni. La serata musicale ha visto la presenza dell'orchestra spettacolo "Dinamanfred" e del cantante Michele che ha riproposto brani famo-

si degli anni '60/'70, spettacolo, musica, ballo e canzoni sono stati gli ingredienti principali di questa serata.

Gli appassionati del gioco delle carte e più precisamente del Pinnacolo si sono ritrovati mercoledì mattina, 14 agosto, sotto il capannone nel Parco comunale per una super gara che ha proposto cesti gastronomici di prodotti tipici del nostro territorio, in premio. Gli iscritti erano così numerosi da decidere sul momento di fare una seconda gara non in programma.

La serata è iniziata con tempo incerto e la leggera pioggerella non ha impedito la realizzazione del concerto del gruppo "Queenmania, tributo ai Queen e a Freddie Mercury". La band, primo tributo italiano a suonare in Inghilterra, si è fatta attendere un po' sul palco, ma ha poi proposto uno spettacolo arricchito da costumi, scenografie e proiezioni video dall'alto contenuto emozionale: un grande show per tutti gli appassionati di uno dei più grandi gruppi della storia della musica.

La giornata di Ferragosto, all'insegna di un bel sole, ha veramente registrato il tutto esaurito. La mattinata si è aperta con l'allestimento del mercatino anche in via XXIII Dicembre chiusa al traffico, negli altri giorni invece questo era solo lungo via Aravecchia. Alle ore 18,00 la celebrazione della S. Messa nel Parco comunale, appuntamento religioso molto sentito e ormai ricorren-

te da anni nel contesto della Festa dei Matti.

La serata danzante con l'orchestra "Sandro Moreno" ha visto la partecipazione straordinaria di Daniela Bassi, nota al grande pubblico per la presenza quotidiana nel programma televisivo "Liscio come l'olio" in onda ogni giorno su E-Tv. La sua dolcezza e bravura hanno conquistato tutti.

Come vuole la tradizione non potevano mancare, a conclusione di questi quattro giorni palaganesi, i fuochi artificiali che hanno chiuso in bellezza questa 23° edizione.

Da anni la Contrada Aravecchia pone particolare importanza all'area dei bambini denominata "Una pazza Isola per piccoli matti" dove ogni giorno, a partire da lunedì 12 agosto, tutti i bambini che gratuitamente si sono iscritti, hanno ricevuto un omaggio insieme ad una tessera, che ha dato loro diritto a partecipare all'estrazione di altri bellissimi regali. Dalle 17,00 in poi presso "L'angolo delle Meraviglie" hanno giocato con i colori del Truccabimbi e in tutti i pomeriggi è stata servita sempre gratuitamente una gustosa merenda offerta dai commercianti locali e dall'organizzazione. L'Area bimbi ha racchiuso laboratori, spettacoli, giochi e gonfiabili. Il programma 2013 è rientrato nel progetto *Artinscena*, Festival Musica Teatro danza, che ha proposto questi spettacoli: Il rapimento del

conte Gustavo; Burattini della tradizione; Pattiboo bolle giganti: acrobazie, manipolazioni di oggetti; Gioconda contorsione: giochi di fuoco, cantastorie, giocoleria, magia; Drumming Circle: ritmo e percussioni dal mondo, percorso musicale per bambini. Un ringraziamento speciale va anche ai nostri piccoli e grandi animatori della Baby Dance, proposta tutte le sere alle ore 21,00, prima degli spettacoli musicali a tutti i bambini. Come sempre la simpatia, l'allegria che creano i ragazzi e le canzoni hanno contribuito a far sì che il successo di questa iniziativa sia sempre crescente. La Contrada Aravecchia ha ospitato l'iniziativa dell'Associazione S.C.I.L.L.A. di Palagano per raccogliere fondi per il finanziamento dei propri progetti. Da due anni l'associazione propone la dimostrazione dell'antica procedura per

la produzione del pane fatto in casa utilizzando i macchinari di un tempo. Altra gradita presenza è stata quella del Liceo paritario Linguistico e delle Scienze Umane "Maria Immacolata" sempre di Palagano che ha proposto la vendita di biscotti raccogliendo fondi per la scuola. Gli stand gastronomici hanno proposto nelle varie giornate menù tipici del territorio come torta di riso e patate, tortelloni di ricotta e spinaci, gnocco fritto, tigelle, polenta con cinghiale, porchetta allo spiedo, salumi e formaggi. Altra specialità proposta tipica locale sono stati i "ciacci" grazie alla presenza dei Maestri Ciacciai Palaganesi. Grande la soddisfazione per la Contrada Aravecchia in quanto questa edizione 2013 della Festa dei Matti ha attirato migliaia di turisti nei quattro giorni registrando un grande successo condivisibile con tutti

quelli che hanno lavorato, sia un'ora che tutti i giorni e con quanti ci hanno sostenuto. Di rilievo anche la collaborazione con le varie associazioni locali, Gruppo Alpini di Palagano e Boccassuolo impegnati nei parcheggi, la Polisportiva di Savoniero e la Parrocchia di Palagano per parte dell'attrezzatura, l'Oratorio di Santa Chiara, il GEP, i Maestri Ciacciai. Un ringraziamento speciale anche al comune di Palagano per la collaborazione e disponibilità. Da sottolineare pure il sostegno economico di tutte le ditte inserite nell'opuscolo pubblicitario della festa che hanno permesso di offrire gratuitamente le animazioni musicali al pubblico. Un saluto al prossimo anno: la macchina organizzatrice è già in moto per programmare, con entusiasmo, la nuova edizione 2014.

giornata ecologica

GIORNATA ecologica

Di Viviana Pacchiarini

Il 15 e il 16 giugno sono stati giorni dedicati alla cura del verde pubblico e dell'arredo urbano. L'iniziativa, indetta dall'Amministrazione comunale di Palagano, ha visto la partecipazione di numerosi volontari.

A Monchio è stato ripulito il parco di Santa Giulia e la via che conduce ad esso e sono stati riordinati il parco nel centro del paese e la zona intorno alla chiesa. A Costrignano un gruppo di volontari ha sistemato il parchetto adiacente al monumento ai Caduti. A Savoniero è stata sistemata la piazza vicino al monumento e la zona circostante la chiesa e la sede della polisportiva. A Susano la località "La Buca" è stata pulita con cura insieme alla zona intorno alla chiesa. A Palagano sono stati riordinati il parco pubblico, le aiuole e i dintorni dell'ufficio turistico nella piazza Suor Imelde Ranucci



Boccassuolo

e la piazza davanti al Municipio. Un particolare ringraziamento va rivolto agli alpini di Palagano per il loro prezioso aiuto nel riordinare tutta l'area di Casa Papa Giovanni e per il ripristino della fontana della Cialamina, grazie anche alle mani esperte di Renzo, Enrico ed Elvio. A Boccassuolo sono stati svolti diversi lavori, ma soprattutto, grazie all'intervento prezioso di Orfeo Digani e Pellegrino Casolari, è stata ristrutturata la fontana/lavatoio di fronte al bar. Un grazie va anche alla continua attività di Danilo Bernardi e Maurice Bertogli che si impegnano a riportare alla luce vecchi sentieri e strutture in sasso nascosti dagli sterpi. In tutte le frazioni del Comune sono

state rimosse cartacce, bottiglie e oggetti di scarto, tagliata erba e arbusti nel centro del paese e nelle zone adiacenti e collocati fiori e piantine di vari tipi donando così ai nostri luoghi un aspetto accogliente per i turisti e per le persone che vi abitano.

Grazie ancora a tutti coloro che hanno collaborato in ogni località e che non ho menzionato e grazie a tutti coloro che, ogni giorno, con il loro comportamento si attivano affinché i nostri luoghi siano sempre più puliti e accoglienti.

Ci diamo appuntamento, quindi, al prossimo anno per formare simpatici gruppi di lavoro e per divertirvi insieme, migliorando l'ambiente.

LAMA DI MONCHIO

*Tante le risate fatte
perché non è bello
arrivare primi,
ma divertirsi e far
divertire*



Zòg d'na vòlta

Di Ylenia Bertugli

Dopo un lungo inverno trascorso tra nevicate, spalate e stufe accese riparte la bella stagione, il sole fa da padrone e a Lama tutti vogliono divertirsi ricordando i giochi che si facevano nelle aie, nei cortili delle case e nelle strade, ma cosa importantissima vogliono stare insieme. Nella giornata di un sabato di maggio bambini, giovani e adulti hanno impegnato in modo alternativo la loro giornata.

Per i bambini spassosi giochi e tante le idee per creare disegni, colorare e colorarsi a vicenda... ma ciò che più li

ha divertiti sono stati la corsa coi sacchi, ruba bandiera e 1-2-3 stella.

Nello stesso tempo per le persone un po' "cresciute" è stato organizzato il tiro alla fune; anche se gli anni sono passati per tutti le squadre non saranno mai equilibrate! E ci sarà sempre qualcuno che prima del "Via" comincerà a tirare per prendere vantaggio. Vogliamo parlare della gara di ruzzola? Una vera e propria sfida tra dilettanti e competenti, con inizio dalla stalla di Ferrari e arrivo all'isola ecologica, sempre che la ruzzola non prenda direzioni diverse come siepi, campi, fossati e discese interminabili nelle quali

viene persa!

Quest'anno una curiosa e importante novità fra i giochi: la corsa col carretto. Un tipo di *go kart* che, come una volta, è stato costruito con quello che si ha a disposizione. I partecipanti divisi in 4 squadre di colore diverso e a turni di 4 per volta hanno corso la gara. Protetti con casco, ginocchiere e gomitiere si sono messi in fila e via a spingersi con le mani giù per la discesa cercando di sorpassare chi era più avanti. Alcuni si sono arenati: troppa la fatica; altri sono finiti nelle cunette ed alcuni si sono scontrati. Chi ha raggiunto il traguardo per primo ha portato in vantaggio la propria squadra.

Tante le risate anche perché non è bello arrivare primi, ma divertirsi e far divertire.



Un tuffo nel PASSATO

Giornata di ricordi e rievocazione quella che si è svolta a Monchio e a Lama di Monchio domenica 21 luglio. Con la partecipazione di centinaia di persone, sono stati rievocati gli antichi mestieri nel ricordo di una civiltà contadina ormai scomparsa. Nell'ambito della festa un raduno di macchine d'epoca con particolare attenzione per i vecchi trattori, ma non sono mancate alcune "bellezze modenesi" d'altri tempi, in particolare una Maserati degli anni cinquanta. La giornata si è poi

conclusa a Lama con stand gastronomici di prodotti locali, quindi uno spettacolo di cabaret a cui è seguita, in un'aia come una volta, l'esibizione del gruppo di ballo folkloristico gli "Asinelli di Lama". Nell'ambito della giornata si è tenuta una commovente cerimonia presso quella che fu l'aula della scuola elementare nel 1946: la maestra Idalia Barozzi, novantenne, seduta alla "cattedra" ha fatto l'appello e ha risentito quel "presente" dai suoi alunni ora cresciutelli. Ancora lucidissima, ha rievocato quei tempi: insegnava a ben 45 alunni dei primi tre anni, per gli altri due c'era un maestro di Pavullo. Viene da pensare che a Lama solamente nei primi tre anni c'erano 45 alunni ed ora, forse, non ci sono neppure in tutto il comune di Palagano. In quei locali che ospitavano la scuola ora, grazie alla disponibilità e all'impegno delle sorelle Maria Grazia e Anna Casini, c'è "Libriamoci" un piccolo luogo per lo scambio di libri, ma più che altro un luogo dove incontrarsi e poter scambiare idee. (gm)

ALDO CORTI è "ANDATO AVANTI"

Di **Gabriele Monti**

E' morto a 91 anni, a Montefiorino, Aldo Corti fotografo, memoria storica dal dopoguerra ad oggi.

Figlio d'arte (il padre era già fotografo e barbiere) ha documentato gli avvenimenti più importanti dal suo ritorno nel 1943 dalla Russia fino ai giorni nostri. Alpino della "Tridentina" partecipò alla famigerata campagna di Russia; raccontava che quando partì pesava 70 chili, al ritorno, nell'ospedale di Merano, dove era stato ricoverato, ne pesava 39; suo padre che era andato a trovarlo non lo riconobbe.

Del comune di Montefiorino, di cui faceva parte anche Palagano a quei tempi, in 26 non ritornarono, morti nel gelo della steppa.

Il ritorno a Montefiorino dopo tante peripezie, gli riserverà altre amarezze a

cominciare dall'uccisione di suo padre Olimpio da parte dei partigiani di Nello Pini, uccisione, secondo Aldo, non di carattere politico, ma per rubargli la macchina fotografica che entrò in possesso di un fotografo di Lama Mocogno.

Questa triste vicenda così come la campagna di Russia, la nascita della Repubblica di Salò, l'inizio della lotta di liberazione, è raccontata da Aldo in un libro dal titolo significativo: "Dal Dragone al Don, biglietto di sola andata" nel quale ricorda anche tutti i suoi compaesani rimasti in quella sterminata steppa.

E' una sorta di autobiografia, di testamento spirituale nella speranza che "mai nessun giovane, mai nessun uomo abbia a passare le sofferenze da noi patite".

Purtroppo non è riuscito a vederne la



stampa essendo morto pochi giorni prima della pubblicazione; l'opera è corredata da carte geografiche, lettere alla famiglia e foto del fronte che fanno parte del suo sterminato archivio.

Aldo ha più volte collaborato con il nostro giornale, assieme al nipote Stefano, con interessantissimi articoli e preziose immagini sulla campagna in Russia.



LOTTA BIOLOGICA alla vespa cinese del CASTAGNO

In giugno si sono conclusi i lanci 2013 di *Torymus sinensis* nei castagneti dell'Emilia-Romagna per il controllo biologico della vespa cinese (*D. kuriphilus*). La vespa cinese è un piccolo imenottero responsabile di importanti danni alle piante di castagno. La presenza della vespa è testimoniata da galle rossastre sulle foglie e sui germogli dei castagni.

La lotta alla vespa viene realizzata attraverso introduzioni mirate del suo nemico naturale, il parassitoide *Torymus sinensis*, in castagneti infestati individuati nelle varie province della regione.

I rilasci del parassitoide, in tutto 155, sono stati effettuati nel mese di maggio da Piacenza a Rimini, comprese le zone di Lama di Monchio, Rubbiano e Fontanaluccia.

La lotta biologica sarà tanto più efficace quanto più coordinato sarà lo sforzo di tutti affinché il *Torymus* possa trovare nei castagneti dell'Emilia-Romagna condizioni favorevoli per sopravvivere e riprodursi.

Si invitano i castanicoltori che hanno castagneti infestati dalla vespa cinese a non tagliare e non bruciare le galle secche. In inverno le galle secche non contengono più la vespa cinese ma possono contenere le larve di *Torymus*. In caso di interventi di potatura i rami secchi vanno lasciati in castagneto senza bruciarli.

Non eseguire trattamenti insetticidi poco o nulla efficaci contro la vespa cinese ma che compromettono la possibilità di sopravvivenza del parassitoide.

Info: www.agricoltura.regione.emilia-romagna.it



Casa della Salute



"Servizi che non attendono, ma vanno verso i cittadini secondo il modello detto medicina di iniziativa"

Di **Davide Bettuzzi**

Sabato 6 luglio, a Montefiorino, si è svolta la cerimonia di inaugurazione della "Casa della Salute".

Alla presenza dei medici di medicina generale dei quattro comuni montani, dei rappresentanti delle associazioni di volontariato e di alcune decine di cittadini hanno parlato i sindaci Antonella Gualmini (Montefiorino), Fabio Braglia (Palagano), Gianni Fontana (Frassinoro) e Mauro Fantini (Prignano); il presidente dell'assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna Palma Costi, il presidente della provincia di Modena Emilio Sabattini, il direttore generale dell'Azienda USL di Modena Mariella Martini, il direttore del distretto di Sassuolo Francesca Novaco e il responsabile 118 Modena Soccorso Carlo Serantoni.

Importanti gli obiettivi presentati: "In-

tegrazione tra professionisti (collaborazione e lavoro di equipe fra i diversi operatori sanitari: medico, infermiere, ostetrica, terapeuta, specialista); integrazione e collaborazione tra servizi sanitari e sociali per offrire al paziente e ai suoi familiari una risposta unitaria ai bisogni complessi ed un sostegno ai soggetti fragili; promozione della salute collettiva ed individuale (promuovere comportamenti sani per evitare o ridurre lo sviluppo di tumori e malattie croniche, accoglienza e servizi amministrativi, sviluppare l'educazione terapeutica per educare le persone affette da patologie croniche a gestire la propria malattia, riducendo le complicanze e migliorando la qualità di vita). La Casa della Salute risponde all'esigenza dei cittadini di avere i servizi di cure primarie vicini al proprio luogo di residenza. Servizi che non attendono, ma vanno verso i cittadini se-

condo il modello detto medicina di iniziativa".

Questi gli obiettivi dichiarati.

Per ora è stato aperto un ambulatorio infermieristico dal lunedì al venerdì per 8 ore settimanali; acquistato un rinolaringoscopio a fibre ottiche per l'ambulatorio di otorinolaringoiatria; a breve dovrebbero arrivare un apparecchio per l'emogasanalisi destinato al servizio di emodialisi e un'apparecchiatura per la mappatura dei nei per l'ambulatorio dermatologico.

La partenza in grande stile c'è stata, ora i cittadini si attendono quanto promesso, coscienti delle difficoltà che si potranno incontrare soprattutto in relazione alle peculiarità del territorio della montagna: grande estensione con modesta popolazione, in buona percentuale anziana, difficoltà negli spostamenti, numero limitato di operatori sanitari e sociali.

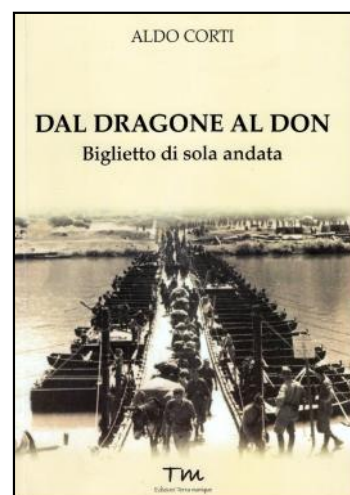


Sabato 14 e domenica 15 dicembre

vi aspettiamo allo stand che, come di consueto, condivideremo con l'associazione S.C.I.L.L.A, per offrirvi biscotti, croccante, Lunario 2014.



Libri



Aldo Corti

"DAL DRAGONE AL DON - Biglietto di sola andata"

Edizioni Terra marique

"Questa pubblicazione non ha la pretesa di diventare un libro di storia, tantomeno è stato concepito a fini di lucro. Esso descrive la storia della mia famiglia nel XX secolo e in particolare la mia esperienza durante gli anni più difficili della mia vita: la Seconda Guerra Mondiale. Le pagine di testo sono accompagnate da una serie di fotografie tratte dall'archivio fotografico Corti, molte delle quali scattate durante la campagna di Russia. Cosa mi ha portato a scrivere un libro alla tenera età di 90 anni con l'aiuto dei miei nipoti? Innanzitutto la ferma volontà di non dimenticare l'atroce esperienza vissuta insieme a migliaia dei miei commilitoni e compaesani, quella generazione sfortunata che pagò il prezzo più alto della guerra (...). Mi auguro che le future generazioni sappiano cogliere il meglio della vita come ho fatto io, affrontare e superare le avversità anche quando davvero tutto sembra perduto, costruirsi una solida famiglia, trovare dei sinceri amici e 'commilitoni', ricordare sempre con affetto 'chi è andato avanti'". (Aldo Corti)



Franca Zanni

"TRA LA TERRA E IL CIELO. Raccontando con il pennello e la penna"

Edizioni La Nuova Tipolito snc, Felina (RE)

Franca è cresciuta come tutte le bambine della sua età, fra gli odori della stalla e dell'orto e le serate in famiglia con le parole dei ricordi di mamma e papà.

I vecchi e le persone del suo piccolo paese hanno scandito i suoi primi pensieri e le sue prime scoperte della vita. In particolare, Franca ha vissuto la sua fanciullezza nella natura. Il Roncatello è un posto straordinario in questo senso. Quattro case, ai margini di un bosco, direttamente alle pendici di un monte dignitosamente importante, l'Alpicella delle Radici, che si innesta quasi a perpendicolo verso la catena del Cusna.

*C'è un silenzio incantato,
un silenzio che parla,
con il ritmo del tempo.*

Luca Casoni
"Belle persone"

Edizioni Terra marique

Il trattore a cingoli del nonno, i leoni che sbragiano al lago, la sbruffoneria e i corteggiamenti, il Calvario da cui si guardano le stelle e le topine, il rock e l'Ape 50, l'odore dell'asfalto appena steso in mezzo ai castagneti. Questo mondo esiste ed è così bello leggerne e anche scriverne. Luca Casoni lo fa con passione e divertimento, sempre un po' ghignando: un bello sganassone con cui rimetterci a posto, alla fine, lo tiene sempre da parte. È una gran bella caratteristica di questi testi che il più delle volte, come si diceva, magari non sono storie in senso stretto, piuttosto atmosfere che si sviluppano dettaglio su dettaglio, si tendono giocando con l'attesa e poi si chiudono, come un elastico mollato a brutto grugno. Alcune si chiudono con una sentenza, con una delusione, un colpo di scena, o un numero da disgraziati; altre sulla soglia di una porta, proprio un attimo prima di aprirla, prima che il giovane protagonista e narratore sappia se il mondo che sta oltre verrà conquistato o gli crollerà davanti agli occhi. Ma l'importante è che questo mondo esiste e man mano che leggerete, vi renderete conto che continua a esistere, ed è il vostro, e proverete insieme orgoglio di viverci dentro e malinconia.





Modena. Il PalaPanini si è trasformato in un'enorme chiesa dove 5000 fedeli hanno partecipato alla cerimonia di beatificazione di Rolando Rivi.

Di don **Carlo Bertacchini**

Sabato 5 ottobre 2013: il giorno tanto atteso della beatificazione di Rolando Rivi è finalmente arrivato. Se ne era parlato tanto ultimamente in tutta la diocesi, ma anche fuori diocesi. Dopo che è stato firmato il decreto di beatificazione da parte del Papa e annunciata la data in cui questo si sarebbe realizzato da parte del nostro Arcivescovo, ci si è messi al lavoro per preparare, organizzare e far conoscere l'evento e soprattutto la persona che sta dietro a questo evento, il giovane seminarista Rolando Rivi.

Il comitato "Amici di Rolando Rivi" è sempre stato in prima linea, sia per la causa di beatificazione che per tutto il resto. È soprattutto loro che dobbiamo ringraziare per il traguardo raggiunto. Sappiamo infatti che Dio si serve degli uomini per mettere in atto i suoi disegni di bene e questo comitato negli anni, ha raccolto testimonianze, esperienze, racconti di guarigione, ma soprattutto ha lavorato all'interno della Chiesa, affinché fosse la Chiesa a riconoscere la virtù di questo suo figlio. E così è stato.

Anche nella nostra diocesi e nelle nostre parrocchie abbiamo voluto dare voce il più possibile alla storia di questo ragazzo e preparare così le persone ad assaporare di più la grande fe-

ROLANDO RIVI seminarista martire

*Proclamato Beato il quattordicenne
assassinato nel 1945 alle Piane di Monchio*

sta già programmata. Sapevamo infatti di aver ricevuto un grande dono, ma non volevamo tenerlo per noi; così, approfittando del tempo estivo, tante parrocchie, gruppi e movimenti hanno impostato campeggi, ritiri e momenti di preghiera sulla figura di Rolando. Abbiamo chiamato qualche esperto, qualche parente ancora in vita, abbiamo cercato libri che parlassero di lui e abbiamo provato a far conoscere il motivo profondo della sua gioia.

Sì perché Rolando era un ragazzino pieno di gioia e di vita, con le idee chiare sul suo futuro: voleva essere prete e missionario. La sua storia è importante quindi, non solo per la straordinaria testimonianza di fedeltà al Signore dimostrata con il martirio, ma anche per il grande amore che sapeva mettere in tutte le realtà quotidiane che vivevano tanti ragazzi della sua età come il gioco e la preghiera. E se a qualcuno fosse venuto in mente di chiedergli da dove provenisse tanto coraggio ed entusiasmo, tanta voglia di vivere e di spendersi per gli altri, lui avreb-

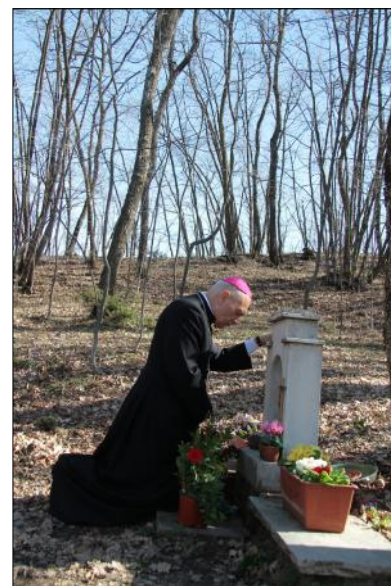
be risposto semplicemente così: "Io sono di Gesù". Da qui nasce tutto: gioia, missione e fedeltà anche nel pericolo. È soprattutto questa semplice frase, di tutta la vita di Rolando, che noi vorremmo divulgare e portare ai giorni nostri.

Dal 1945 ad oggi tante cose sono cambiate, sono diverse, non è più lo stesso mondo, ma se l'uomo di oggi sapesse ancora vivere con determinazione quelle parole di certo si aprirebbero nuove vie alla felicità e alla pacifica convivenza. Così, mentre si stavano facendo queste riflessioni, mentre questa frase stava diventando più familiare anche ai nostri giovani e mentre si sono organizzate mostre come quella esposta in Chiesa a Monchio nei primi del mese, è arrivato il 5 ottobre. Le prenotazioni per partecipare alla S. Messa erano già salite oltre il numero previsto, perciò si è deciso di andare al Palazzetto dello Sport per riuscire a soddisfare tutte le richieste. In un tempio che di solito celebra gli eroi dello sport, ci ha ricordato il Card. Amato

(Prefetto della congregazione dei Santi) che ha presieduto l'Eucarestia, noi abbiamo celebrato un campione dello spirito, ma l'entusiasmo che si respirava non aveva niente da invidiare a quello che sanno produrre le manifestazioni sportive. Quando è cominciata la Messa, la grande assemblea riunita, composta da persone di tutte le età, ma che risaltava soprattutto per la presenza di seminaristi e di giovanissimi chierichetti in festa, si è raccolta in un bellissimo clima di preghiera. Il momento forse più bello, o comunque quello che ci ha fatto di più sentire la gioia e la commozione di quello che stava succedendo è stato quando, terminata la lettura della lettera apostolica del Papa, è stata scoperta la grande immagine di Rolando. Quell'immagine già vista tante volte, quell'unica immagine che abbiamo di lui, sorridente e fiero del suo abito da seminarista, pareva offrirci in quel momento la conferma che lui era lì a giocare con Gesù e con i suoi amici, e che noi facevamo parte di quella festa. Abbiamo sentito vere le parole del Vangelo che è stato letto: "Se il chicco di grano non muore, rimane solo, se muore porta molto frutto". Come era tutto vero: Rolando, come Gesù, non era solo, lì c'era tutta la Chiesa a testimoniare che lui aveva vinto con Gesù. E' questa credo, l'impressione più forte che abbiamo avvertito tutti, quella della vittoria sul male. Il male dentro la vicenda di Rolando si era fatto sentire parecchio, ma non l'aveva spuntata e noi eravamo lì a poterlo affermare. E la cosa bella è che ognuno di noi ha potuto portarsi a casa questa speranza anche per il presente, anche per il male che oggi abbiamo davanti ai nostri occhi: in Rolando avevamo trovato un esempio per non abatterci quando dobbiamo affrontarlo, per non essere complici quando siamo tentati di assecondarlo e un potente intercessore quando sentiamo di non farcela da soli. Nella bellezza della liturgia abbiamo potuto sentirci partecipi di questo grande dono che unito al sacrificio di Gesù è diventato per tutti

La storia

Rolando Rivi nacque il 7 gennaio 1931, figlio di contadini, a San Valentino nel comune di Castellarano (RE). Ragazzo intelligente e vivace, "Il più scatenato nei giochi, il più assorto nella preghiera", matura presto la vocazione al sacerdozio. A 11 anni, nel 1942, entrò nel seminario di Marola e vestì l'abito talare che non lasciò più sino al martirio. Nell'estate del 1944 il seminario venne occupato dai soldati tedeschi. Rolando, tornò a casa, continuò gli studi da seminarista, sotto la guida del parroco, e portò nel suo paese un'ardente testimonianza di fede e di carità, vestendo sempre l'abito talare. Rolando finì nel mirino di un gruppo di partigiani comunisti. Il 10 aprile 1945 venne sequestrato, portato prigioniero alle Piane di Monchio, nel comune di Palagano, rinchiuso in un casolare dove venne picchiato e torturato. Il 13 aprile gli fu intimato di togliersi la tonaca. Al suo rifiuto venne spogliato della veste talare, percosso con la cinghia sulle gambe e picchiato. Portato nel bosco Rolando chiese di potersi inginocchiare e di pregare per i suoi genitori. Venne preso a calci e ucciso con due colpi di pistola mentre pregava. Aveva 14 anni. La veste talare diventò un pallone e fu appesa dagli assassini sotto un vicino porticato. L'indomani, il padre Roberto e il cappellano di S. Valentino don Alberto Camellini ritrovarono la salma che presentava il volto coperto di lividi, il corpo martoriato e le due ferite mortali, una alla tempia sinistra e l'altra all'altezza del cuore. trasportato a Monchio ebbe esequie e sepoltura. Il 29 maggio 1945 la salma fu traslata e tumulata nel cimitero di San Valentino e il 26 giugno 1997 venne data nuova sepoltura all'interno della chiesa di San Valentino. Nel 1951 la Corte di Assise di Lucca condannò gli autori dell'omicidio a 23 anni di carcere, condanna che venne confermata nel 1952 dalla Corte di Assise di Appello di Firenze e resa definitiva in Cassazione. (db)



Mons. Camisasca, Vescovo di Reggio Emilia, visita e prega sui luoghi dell'assassinio

buona notizia. Per il nostro vicariato i festeggiamenti sono continuati anche il giorno dopo, la domenica. Insieme al comune di Palagano abbiamo organizzato un momento commemorativo sul luogo del martirio a cui ha partecipato anche l'Arcivescovo che alle ore 18 avrebbe poi presieduto la S. Messa in chiesa. C'è stata grande partecipazione: di popolo, di autorità civili e religiose e di giovani. Grande non tanto nel numero, che comunque direi sia stato significativo, ma soprattutto nel coinvolgimento dei cuori, in continuità con tutto quello che era avvenuto il gior-

no prima durante la liturgia e che sembrava non si fosse fermato lì, ma avesse raggiunto anche i nostri monti e le nostre case. Di certo il cammino da fare è ancora lungo e non mancano ostacoli che quotidianamente si frappongono tra noi e gli altri, tra noi e la santità, ma da oggi quando ci sentiamo stanchi e sfiniti, proviamo a ripetere con semplicità e fede: siamo tuoi Gesù, e di certo ci sarà qualcuno che dal cielo non mancherà di far sentire la nostra voce ai piani alti e di mettere una buona parola per noi e per la nostra terra.



Comune

L'analisi della situazione patrimoniale del Comune di Palagano ha portato alla decisione di procedere alla segnalazione alla Corte dei Conti.



Palagano, 29 maggio 2013. Conferenza stampa. Da destra, Paola Bertelli (Assessore e vice-Sindaco), Fabio Braglia (Sindaco), Graziano Albicini (Assessore)

PALAGANO BILANCIO COMUNALE

Segnalazione alla Corte dei Conti

Di **Paolo Gualandi**

Il 29 maggio 2013 è stata convocata nella sala consiliare del Comune di Palagano, presente tutta la giunta comunale e i consiglieri, una conferenza stampa a seguito della segnalazione presso la Corte dei Conti della situazione contabile del comune riscontrata a maggio 2011, mese d'insediamento della giunta in carica.

L'incontro si è svolto con l'iniziale intervento del Sindaco a cui è seguito un intervento più tecnico dell'Assessore al Bilancio Paola Bartelli.

Il Sindaco ha dichiarato che da settembre-ottobre 2011 l'amministrazione ha fatto partire un gruppo di lavoro per l'analisi della situazione patrimoniale (del Comune di Palagano) a maggio 2011, il cui lavoro, terminato a dicembre 2012, ha portato alla decisione di denunciare questa situazione.

Il Sindaco ha anticipato immediatamente una domanda: "Perché a due anni di distanza a maggio 2013 ve ne uscite con una denuncia alla Corte dei Conti? Perché non lo avete fatto subito?" Quindi si è autorisposto, sostenendo che ci è voluto tempo per analizzare e prendere coscienza di una situazione complessa e sottolineando il valore del lavoro peculiare e impe-

gnativo del gruppo di lavoro formato da amministrazione e dipendenti che ha impegnato quasi tutti i pomeriggi della settimana per molti mesi.

Sviscerare la banca dati del Comune è stato molto complesso tanto da richiedere l'acquisto di un nuovo software per razionalizzare l'enorme archivio di dati.

A ulteriore sostegno della propria posizione, il Sindaco ha citato un articolo uscito proprio sulla Luna *nuova* nel numero di autunno 2011, per sottolineare che già allora si aveva piena coscienza della situazione problematica del bilancio comunale.

È a questo punto che è stato spiegato il nocciolo della questione, ovvero l'iscrizione a bilancio di crediti I.C.I. mai accertati negli anni successivi.

Il gruppo di lavoro è servito dunque per capire se i dati a bilancio erano stati inseriti solo per chiudere un bilancio senza una logica di base o se si riferivano a una reale base imponibile.

Ha preso dunque la parola l'Assessore al Bilancio che è entrato nel dettaglio della questione con spiegazioni tecniche e dati alla mano. Ha sottolineato di nuovo come a settembre 2011 ci si fosse già resi conto della situazione tanto che già era stata fatta in consiglio una dichiarazione di voto in

tal senso.

Sono stati snocciolati alcuni numeri riguardo ai bilanci.

Il bilancio consuntivo 2012 è stato chiuso dall'attuale amministrazione con disavanzo di 381.487,16 euro. Chiudere un bilancio in disavanzo è un atto che genera molte responsabilità e che peserà sui prossimi 3 anni di vita del Comune. La legge, infatti, impone di ripianarlo nei 3 anni successivi, pena sanzioni che possono addirittura arrivare fino allo scioglimento del Consiglio Comunale.

L'Assessore spiega dunque brevemente com'è fatto un bilancio finanziario pubblico, andando a sottolineare la differenza tra le due componenti fondamentali: gestione di competenza e gestione dei residui.

La gestione di competenza relativa ad un esercizio finanziario riguarda tutte le operazioni contabili di accertamento, di impegno relative all'anno in questione. Per il 2012 questo tipo di competenza ha generato un avanzo positivo di 62.977,86 euro rivendicato come dato imputabile all'amministrazione in carica in quanto generato durante il solo 2012.

La gestione dei residui è invece quella da cui nasce il disavanzo. La gestione residui riguarda infatti tutte le opera-

zioni che si fanno nell'anno in esame ma che si riferiscono ad impegni, progetti e quant'altro sottoscritti in anni

precedenti.

Tra i vari capitoli di bilancio a segno meno, la voce principale riguarda la mi-

nor entrata di 535.294.30 euro relativa all'ICI.

Sottraendo a questa cifra l'avanzo po-



Il testo della segnalazione alla Corte dei Conti

Comune di Palagano

Provincia di Modena

Palagano, 27/05/2013

OGGETTO: SEGNALAZIONE SITUAZIONE CONTABILE A MAGGIO 2011 E CONSEGUENZE.

Con la presente sono a mettere a conoscenza dei fatti accaduti quando il 16 maggio 2011 sono divenuto Sindaco del comune di Palagano (MO). Mi sono trovato ad amministrare un Comune con numerosi problemi sia a livello strutturale che economico. La gravità più evidente ed importante, dall'analisi del bilancio, è stata l'iscrizione a fine bilancio 2010 di accertamenti relativi ad ICI ancora da riscuotere per una somma complessiva di €966.751,01 e più precisamente: €129.433,19 per l'anno 2008, €404.707,47 per l'anno 2009 e €432.610,35 per l'anno 2010. La gravità di questo fatto e di avere iscritto a bilancio queste cifre senza la base e il supporto di reali accertamenti emessi, notificati e successivamente messi a ruolo. Inoltre di avere perso degli anni contributivi ormai passati in prescrizione.

E toccato a noi dover fare gli esattori delle tasse sottolineando il fatto di dover solo riscuotere ma senza spendere nulla di questi soldi perché già quasi tutti impegnati e spesi in questi anni dal 2008 al 2010.

Grandissimo lavoro quindi è stato costruito fin da subito ed infatti ci siamo attivati con:

- 1) la costituzione del gruppo di lavoro ICI (al di fuori del normale orario di ufficio);
- 2) la dotazione di un nuovo software dei tributi in grado di colloquiare con tutte le banche dati disponibili;
- 3) una consulenza altamente specializzata e professionale;
- 4) di un nuovo regolamento ICI.

Analogia situazione, anche se più modesta, è l'incasso per €149.214,00 di tassa rifiuti (TARSU), relativa a contribuenti che dal 2005 al 2010 non hanno pagato. Qui era tutto molto chiaro, bastava che in quegli anni l'amministrazione si fosse fatta immediatamente carico di far pagare, attraverso l'emissione di appositi e precisi accertamenti a carico delle persone risultate inadempienti. Tutto questo per una questione di giustizia ed equità verso tutti i cittadini che hanno sempre pagato. Anche su questo fronte ci siamo immediatamente attivati notificando l'accertamento di pagamento alle persone interessate, dando tempo 10 giorni per pagare, e alla scadenza di tale termine a chi non lo avesse fatto è stata aggiunta la sanzione del 30%.

Tale mancanza di riscossione ha creato pertanto, negli anni, una sofferenza di liquidità di cassa da parte del Comune che costantemente deve utilizzare l'anticipazione di cassa da parte del proprio tesoriere (è come un fido per i privati o per le imprese). Così infatti abbiamo agito e oggi siamo a denunciare la situazione avendo fatto tutti gli accertamenti del caso ed avendo verificato che ci sarà impossibile ripianare la cifra tramite accertamenti e riscossioni.

Per questo a fine aprile abbiamo approvato un bilancio in perdita con la conseguenza di fare soffrire ancora di più i servizi (già ridotti all'essenziale) del nostro Comune individuando un piano di rientro triennale e non potendo più fare investimenti.

Credo che per una grave mancanza dell'amministrazione precedente e del personale addetto ai tributi (che non appena arrivati abbiamo provveduto a sostituire) il nostro comune sia stato gravemente danneggiato.

A voi, in quanto esperti in materia e deputati al controllo, le considerazioni del caso e valutare se la mia amministrazione possa rivalersi nei confronti della precedente ed in particolare del Sindaco Paolo Galvani, del responsabile tecnico e dei tributi Ugolini Alberto.

Alla qui presente allego le relazioni del revisore dei conti e del responsabile ragioniere.

Porgendo distinti saluti sono a confermare tutta la mia disponibilità e quella della mia amministrazione per ulteriori informazioni.

Con stima.

Il Sindaco
Fabio Braglia

sitivo si ottiene proprio il disavanzo di 381.487,16 euro.

Il credito ICI vantato in tutti i bilanci precedenti è stato definito insussistente, immotivato e non supportato da documenti e accertamenti. La sua esistenza è stata motivata soltanto dalla volontà di pareggiare il bilancio.

Si è passati successivamente alle cifre sui bilanci degli anni precedenti a partire dal 2007 per far notare quella che viene descritta come una vistosa anomalia.

Per il 2007 la previsione ICI definitiva è stata di 534.000 euro

circa di cui 494.000 euro circa sono stati accertati e immediatamente, in fase di conto consuntivo ne sono stati eliminati 40.000 euro. Ne sono stati effettivamente riscossi 344.000 per quell'anno, l'anno successivo ne sono stati iscritti a bilancio 150.607 ancora da riscuotere. Di questa cifra sono effettivamente riscossi 96.000 euro circa, per cui è rimasta da recuperare una cifra definita trascurabile.

Fin qui tutto bene.

Dal 2008 tuttavia le previsioni ICI iniziano a crescere, passando a 631.000 euro di previsione definitiva, ma con

una riscossione di 382.000 euro simile all'anno precedente con differenza portata a residuo. Nel 2009, a fronte di 907.000 euro di previsione, ne sono stati riscossi 386.000 con il restante a residuo.

In due anni si è notato un aumento delle previsioni ICI, definito dall'attuale amministrazione come irresponsabile. Di nuovo, nel 2010 la previsione definitiva è stata di 892.000 euro con 398.000 euro riscossi.

Nel 2011 la nuova amministrazione in carica trova 811.000 euro da bilancio di previsione redatto dalla vecchia am-



Intervista a Alberto Ugolini

(Ex responsabile tecnico e dell'ufficio tributi)

Nella conferenza stampa del 28 maggio 2013, è stato comunicato dall'attuale amministrazione comunale come nel bilancio 2010 siano stati iscritti accertamenti relativi ad ICI ancora da riscuotere per un valore di euro 966.751,01 (in riferimento agli anni 2008-2009-2010). Gli attuali amministratori imputano alla precedente amministrazione la

sponsabilità di avere previsto tale entrata senza la base e il supporto di reali accertamenti. Ciò ha portato ad un disavanzo di euro 535.294,30. In qualità di responsabile tecnico e dell'ufficio tributi, come commenta questi dati?

Per quanto mi riguarda le previsioni delle entrate da accertamenti erano suffragate da dati certi, in presenza anche di elenchi forniti dal catasto nei quali erano individuate centinaia e centinaia di fabbricati ancora da accatastare. Essendo la scadenza degli accatastamenti prevista per la fine di aprile del 2011, l'amministrazione comunale avrebbe potuto recuperare i cinque anni arretrati.

Da ciò che è stato detto nella conferenza si potrebbe pensare che l'aumento delle previsioni di entrata ICI sia stato utilizzato per ripianare i bilanci 2008-2009-2010, cosa risponde?

Non mi risulta vi fosse la necessità di procedere ad alcun ripianamento di bilancio, tant'è vero che l'attuale amministrazione ha approvato il consuntivo 2011 senza segnalare alcuna situazione economico-finanziaria. Peraltro nell'agosto 2011 ho assistito ad un consiglio comunale in cui l'attuale amministrazione modificava il regolamento I.C.I. Ampliando le agevolazioni sulla prima casa anche alle abitazioni dove erano residenti i figli. Ciò avrebbe comportato una diminuzione delle entrate I.C.I. per il Comune di Palagano. L'attuale amministrazione comunale, prima di mettere in essere le suddette agevolazioni, avrà sicuramente valutato i minori introiti che avrebbe comportato tale modifica.

L'amministrazione attuale afferma che gli importi I.C.I. messi a bilancio non hanno una base su reali accertamenti e verifiche sugli immobili. L'ufficio si è avvalso di consulenze esterne? Cosa risponde a riguardo?

Richiamo quanto già affermato in risposta alla vostra prima domanda.

Poichè nella segnalazione alla Corte dei Conti è stato direttamente coinvolto in qualità di responsabile tecnico e dell'ufficio tributi, può dirci come valuta queste accuse e come intende procedere?

Qualora dovessi ricevere una comunicazione a riguardo da parte degli organi preposti, la valuterò.

Nonostante ripetuti tentativi non siamo riusciti ad ottenere una intervista da Paolo Galvani, Sindaco precente del Comune di Palagano.



Fabio Braglia (a sinistra),
attuale Sindaco di
Palagano e
Paolo Galvani, Sindaco
dal 2003 al 2011

ministrazione. L'amministrazione dichiara di aver capito subito il problema e di essere intervenuta sul bilancio con un lavoro certosino sulla parte in uscita con economie per 285.000 euro in conto consuntivo, in modo da compensare l'esagerata previsione ICI (di cui solo 526.000 euro vengono dichiarati accertati) e di cui 408.000 euro saranno realmente riscossi nel 2011 stesso.

È stato fatto notare, carte alla mano, come il revisore dei conti spronasse l'amministrazione precedente a istituire un gruppo di lavoro sull'ICI e come il Comune di Palagano abbia perso dei soldi in quanto due anni e mezzo di ICI sono andati in prescrizione e quindi non più recuperabili.

È seguita lettura da parte dell'assessore Graziano Albicini della lettera di segnalazione da inviare alla Corte dei Conti.

In seguito sono state poste alcune domande: in primo luogo è stato chiesto se nel caso gli accertamenti fossero stati fatti dalla precedente amministrazione ci sarebbe stato o meno il disavanzo. Il Sindaco ha risposto affermando che la mancanza di accertamenti è stata solo una parte del problema, ma che la cosa grave è stata l'aver iscritto a bilancio previsioni d'incasso non verosimili soltanto per poter chiudere in pareggio il bilancio.

È stato chiesto cosa abbia detto la minoranza (ex maggioranza) in consiglio. È stato risposto che la minoranza avrebbe rigirato sulla maggioranza la responsabilità basata sul non aver condotto gli accertamenti dovuti.

È stato inoltre sostenuto come da questa situazione siano nati problemi non solo per l'organizzazione di un gruppo di lavoro ma anche di liquidità di cassa, in quanto i crediti non reali non generano liquidità per pagare le spese concrete che sono state pagate a spesa d'interessi dovuti per gli anticipi di cassa.

È stato inoltre chiesto su cosa siano stati effettivamente i tagli.

La risposta è stata un po' vaga, sono stati citati gemellaggi e altre iniziative definite inessenziali. Si è insistito sul non aver tagliato su scuola e assistenza che si sostiene invece siano state potenziate.

Il Sindaco ha rivendicato il merito dell'amministrazione per essere riuscita ad avere contributi dalla fondazione Cassa di Riparmio, Regione e Provincia presentando progetti ogni qualvolta uscisse un bando e ha bacchettato la precedente amministrazione rimproverandola di aver "dormito" in un periodo in cui i contributi erano molto più disponibili, non presentando progetti al di fuori del normale.

Si è infine ribadito come la segnalazione alla Corte dei Conti sia stato un atto estremo, una scelta consapevole e giusta nell'interesse finale dei cittadini. Si è tentato di recuperare il disavanzo con politiche di bilancio, ma è stato impossibile vista la dimensione del buco.

È stato domandato se queste entrate gonfiate sono state messe per coprire qualche spesa particolare. La risposta è secca: no. Il Sindaco si dice convinto che ciò fosse stato fatto per gestire

il solo quotidiano e dice di avere difficoltà a capire questa scelta della passata amministrazione.

Il Sindaco ha ricordato di nuovo la necessità del piano triennale di risanamento dei conti imposto dall'aver dichiarato un disavanzo.

È stato quindi chiesto cosa potrebbe succedere qualora il disavanzo non fosse coperto in 3 anni.

Il Sindaco ha risposto che la legge impone lo scioglimento del consiglio e il commissariamento nel caso non venga definito un piano di rientro. Nel caso in esame però si sostiene che il piano sia ben definito.

Nel caso rimanga alla fine dei 3 anni un piccolo margine da ripianare sono previste sanzioni, ma anche la possibilità di proroga. Il Sindaco ha sdrammatizzato tuttavia la situazione, sostenendo di non aver richiesto lo stato di pre-dissesto che avrebbe fornito qualche contributo in più ma che avrebbe congelato ancor di più il Comune per gli investimenti futuri.

È stato chiesto come si volesse informare la popolazione. L'idea è quella di organizzare due incontri per spiegare il bilancio di previsione, l'IMU, la Tares e la segnalazione alla Corte dei Conti. Inoltre si è preannunciato l'invio di una lettera alla cittadinanza per informarla della situazione.

Non è mancata nel finale anche una stoccata alla ex minoranza che a giudizio dell'amministrazione attuale non è stata in grado di controllare adeguatamente la situazione del bilancio nonostante ci fosse il chiaro sentore che qualcosa non andasse.

Un riscontro storico al racconto di don Sante Bartolai



Don Sante Bartolai soggiornò per circa 3 mesi presso le suore francescane di Ebensee dopo la liberazione dal lager dell'8 maggio 1945

La St. Josefhaus di Ebensee: ex convento delle francescane che accolse don Sante, oggi ospita una scuola privata.

Di Chiara Ricchi

Nei giorni 4-5-6 aprile 2013 i ragazzi delle terze medie di Palagano, Frassinoro e Montefiorino si sono recati in viaggio di istruzione a Mauthausen, ultima tappa del percorso di un progetto didattico che per la seconda volta è stato proposto dagli insegnanti dell'Istituto Comprensivo: Da Fossoli a Mauthausen. La denominazione del progetto allude ovviamente al diario di don Sante Bartolai e rivela l'intenzione degli insegnanti di riproporre ai ragazzi il tragico percorso che il povero prete di Savoniero dovette subire.

In concomitanza con i preparativi del viaggio e al fine di sfruttare appieno le giornate di trasferta austriaca, sono state condotte alcune ricerche partendo dalle ultime pagine del Diario, in cui don Sante racconta di essere stato ospitato, immediatamente a seguito della liberazione (8 maggio 1945), da un convento di suore cattoliche ubicato ad Ebensee, sede del sottocampo, dipendente da quello di Mauthausen, in cui appunto don Sante si trovava al momento della liberazione.

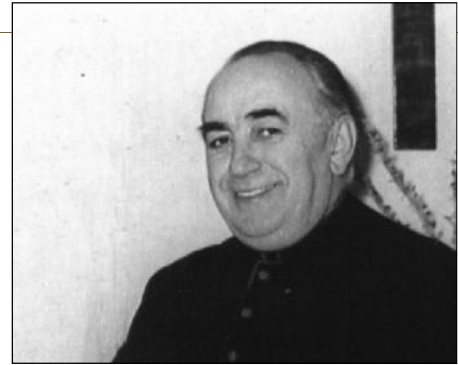
Con la ricerca si è partiti, dunque, da



Ebensee, dove è stato rintracciato un Museo di Storia Contemporanea (Zeitgeschichtemuseum Ebensee). Si è chiesto quindi conferma dell'esistenza di questo convento, e la risposta del direttore del Museo è stata: "Infatti, c'era un convento di suore cattoliche (francescane), provenienti da Vöcklabruck, ad Ebensee. La struttura esiste ancora, oggi è una scuola".

Il direttore cita poi una cronaca della Madre del convento di Ebensee, in cui è nominato un prete italiano che egli sicuramente identifica con don Sante.

Si è richiesto al direttore di inviare in Italia copia della pagina originale della cronaca, in cui sono queste le testuali parole riferite a don Sante: "Ein italienischer Priester war so elend, daß er bei einer Verzögerung von wenigen Stunden verhungert wäre und erst nach 3 monatlicher sorgsamster Pflege der Schwestern im Fürsorgeheim von einem Krankenauto der Vatikan-Mission abgeholt werden konnte." ("Un prete italiano era così miseramente malconcio, che sarebbe morto di fame in un ritardo di poche ore e solo dopo tre mesi di cura delle infermiere in assistenza domiciliare nel "Fürsorgeheim" (Casa di assistenza),



Don Sante Bartolai al momento della liberazione dal campo di concentramento e alcuni anni dopo, parroco di Savoniero

potrà essere ricondotto a casa da un'ambulanza della missione vaticana").

Don Sante ricorda molti nomi di suore che riuscirono a curarlo amorevolmente e, con grande pazienza e accontentandosi al principio di lievissimi progressi, a ristabilirlo completamente: suor Laurentia Maria (priora), suor Vigbert, infermiera, suor Batilde, cuoca, suor Lazzarina, suor Nepomucena, suor Mirella, suor Meinrada, suor Aquinata. E' sorta quindi la curiosità di verificare l'esistenza di queste religiose e la correttezza dei loro nomi. Si è dunque risaliti alla Casa Madre delle francescane il cui antico istituto di Ebensee è oggi una scuola. Dalla loro Casa Generalizia di Vöcklabruck (Salzburger Straße 18) la Madre Ge-

nerale Sr. Johanna Pobitzer ha così risposto al quesito: "All the sisters of our community you named in your letter have really been in our convent in Ebensee in 1944 and 1945. They worked in the house for the poor and with the patients at the so called 'Isolierkrankenhaus' (isolation ward) in Ebensee till 1947. In 1944 23 sick people were discharged from hospital, but there are no names and no photographs of them. The name of your citizen Don Bartolai is not mentioned in our chronicle. I am sorry that we can't give you more information, but I think in the time of World War II people were rather cautious to write down names or take pictures." ("Tutte le suore della nostra comunità che lei ha nominato sono state veramente nel nostro convento di Ebensee nel 1944-

45. Esse lavorarono nella casa per i poveri e con dei malati presso il cosiddetto 'Isolierkrankenhaus' (tutela dell'isolamento) ad Ebensee fino al 1947. Nel 1944, ventitrè malati furono dimessi dall'ospedale, ma non ci sono nomi né foto di essi. Il nome del vostro concittadino don Bartolai non è menzionato nella nostra cronaca. Mi spiace di non poter dare maggiori informazioni, ma penso che al tempo della Seconda Guerra Mondiale le persone fossero molto prudenti nello scrivere nomi e nello scattare fotografie").

Non citato per nome, ma certamente lui, don Sante: l'unico prete italiano che possa essere passato da quelle parti in quegli stessi giorni.

Un altro piccolo tassello che ci aiuta a ricostruire il martirio del nostro compianto compaesano.



ESAMI DI STATO 2013: ECCELLENTI I RISULTATI OTTENUTI DAI NOVE CANDIDATI

La preside del liceo "Maria Immacolata" di Palagano, suor Armanda Debbi, e il presidente della Cooperativa scolastica "S. Francesco", Osvaldo Casini, si congratulano con i nove ragazzi che hanno sostenuto l'esame di Stato 2013 per gli eccellenti risultati ottenuti: tre di loro hanno conseguito il massimo dei voti (100/100), con le felicitazioni e le congratulazioni della Commissione stessa. E', ancora una volta, un grande risultato per la nostra scuola che testimonia l'impegno e la serietà dei ragazzi nel loro percorso scolastico, la vicinanza costruttiva e propositiva

dei genitori nelle scelte educative della scuola stessa e l'alta professionalità, umana e didattica, dei docenti. Approfittiamo della circostanza per ringraziare tutte le persone e gli Enti che ci sostengono in questi momenti economicamente difficili per le scuole paritarie.

Un ringraziamento particolare alla Diocesi di Modena e Nonantola e alle Amministrazioni comunali di Palagano, Montefiorino e Frassinoro per il continuo sostegno e alla Fondazione Cassa di Risparmio, per la realizzazione di alcuni progetti didattici.



PREMIATI I RAGAZZI DI TERZA MEDIA



Monchio, Parco S. Giulia: Memorial Santa Giulia

"Riflettere sulla storia per saper riconoscere i semi dell'odio, della violenza, e impedire che essi generino nuovi mostri"

Di E. M.

Con un progetto sul Parco di Santa Giulia e sulla strage del 18 marzo '44, gli alunni di terza media dello scorso anno si sono aggiudicati il secondo premio *ex aequo* al Concorso nazionale "L'altra lingua degli italiani: l'arte figurativa, il paesaggio e l'identità nazionale" edizione 2012-2013. Promosso dalla Fondazione Napoli Novantanove e dal Centro di documentazione educativa MEMO, il concorso ha visto la partecipazione di 305 classi appartenenti a 128 Istituti di varie città italiane, da Aosta a Palermo.

Durante la seduta del Consiglio comunale del 27 giugno, l'Assessore all'Istruzione del Comune di Modena, Adriana Querzè e il Sindaco Fabio Braglia hanno consegnato gli attestati ai ragazzi e alla docente referente del progetto, Monica La Malfa, alla presenza del dirigente scolastico Maria Teresa Mioranza, dell'Assessore all'istruzione Laura Facchini e di tutta l'Amministrazione. Il bando del Concorso invitava gli alunni delle scuole primarie e secondarie a produrre un filmato della durata massima di tre minuti, che illustrasse, con immagini, musica e un testo orale, un monumento particolarmente legato all'identità storica e civile della loro comunità, comunicando le ragioni e la forza della scelta compiuta. La classe terza di Palagano ha presentato un video incentrato sul "Memorial Santa Giulia", l'insieme di sculture in pietra, prodotte da artisti di varie nazionalità e culture a ricordo dei tragici eventi accaduti durante la se-

conda guerra mondiale, con particolare riferimento alla strage di Susano, Costrignano e Monchio.

"Il video è stato realizzato a conclusione di un percorso interdisciplinare di Arte e Lettere, che si è proposto di avvicinare i ragazzi al patrimonio culturale e storico del loro ambiente e alla conoscenza della storia locale" spiegano le insegnanti. "Gli alunni hanno avuto, inoltre, la possibilità di sperimentare i mezzi tecnologici di cui la scuola è dotata". Apprezzamento per l'efficacia comunicativa del filmato e la valenza educativa del progetto è stato espresso dall'Assessore Querzè. Il Sindaco ha sottolineato, nel suo intervento, l'importanza della collaborazione tra scuola ed ente locale, nella costruzione di percorsi formativi atti a sviluppare nei ragazzi il senso di appartenenza al territorio e di partecipazione attiva alla comunità.

"Questo progetto ci ha permesso di far conoscere a livello nazionale una strage di cui non si parla sui libri di storia e di riflettere sul significato della memoria" ha detto un alunno nella sua relazione. "Anche grazie alla visita al Museo monumento al Deportato di Carpi, abbiamo, infatti, capito quanto sia fondamentale, come dice Bertold Brecht, 'vedere e non guardare in aria', cioè riflettere sulla storia per saper riconoscere i semi dell'odio, della violenza, e impedire che essi generino nuovi mostri". "Siamo fieri del nostro progetto - affermano i ragazzi - anche per un altro motivo: ha permesso all'Istituto Comprensivo di Montefiorino di 'distinguersi' a livello nazionale e ha reso noi alunni consapevoli che, con l'impegno e la collaborazione, si possono raggiungere importanti traguardi". Le premiazioni ufficiali si terranno a Napoli nel mese di novembre.

MEMORIAL SANTA GIULIA

Posti in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta dedicata a S. Giulia quattordici monoliti accolgono il visitatore all'ingresso del parco. E' il testimone che rappresenta alle generazioni future un passato morto sì, ma non spento nel ricordo e nella consapevolezza della gente. E', come sottolinea l'ideatore del complesso monumentale, Italo Bortolotti: "...prima di ogni altra cosa un crocevia di culture". Culture diverse e tra loro lontane, chiamate a raccolta per il senso di quegli ideali che sorressero civili ed uomini in armi tanti anni fa. Ideali di libertà e fratellanza, dignità e collaborazione, oltre i confini ideologici ed umani che tanto spesso creano ostacoli insormontabili al progredire di una civiltà senza violenza. Il parco è così trasformato in un incrocio di messaggi di alto valore etico, trasmessi attraverso la pietra e attraverso la pietra consegnati alla storia. Quattordici scultori italiani e stranieri, diversi per formazione, cultura, gusto, tradizione hanno voluto lasciare su questa montagna un segno forte e libero.



Unità
Pastorale
di Palagano



GRUPPO
caritas



Parrocchia di Palagano, Oratorio Santa Chiara.
Sede Caritas Palagano.

di **Davide Bettuzzi**

A seguito di una serie di incontri tra volontari delle nostre parrocchie prima e con operatori della Caritas diocesana successivamente per avere da loro informazioni, consigli, suggerimenti adatti alla nostra situazione, tenendo conto dell'esperienza di chi da anni è impegnato in questo settore, nella primavera del 2012 ha iniziato ad operare il Gruppo Caritas dell'unità pastorale di Palagano (comprendente tutte le parrocchie del comune).

Questa esigenza nasce in modo molto naturale perché la carità ha vari modi di esprimersi e tra questi anche quello di essere attenti ai bisogni delle persone in difficoltà.

Questa necessità si è avvertita non solo dalle parrocchie: fin da subito anche il Comune ci ha interpellati per unire le forze, per condividere questo progetto e per potersi scambiare gli aiuti necessari per arrivare a compiere un servizio il più possibile competente e organizzato.

Non è facile o scontato organizzare un servizio caritativo, ma ci auguriamo di poter offrire un aiuto a chi sta attraversando un momento di difficoltà e non sa con chi parlarne, o a chi semplicemente fatica a trovare beni di prima necessità, il tutto nella più assoluta discrezione e riservatezza.

Caritas Unità Pastorale di Palagano

(Palagano, Boccassuolo, Savoniero, Susano, Costrignano, Monchio)

Parrocchia di Palagano,
Oratorio Santa Chiara

Tel. 0536 961290

e-mail: caritaspalagano@libero.it

**APERTO AL SABATO
DALLE 9.00 ALLE 12.00**

Cosa facciamo

ACCOGLIENZA

Mettere a proprio agio ed accogliere incondizionatamente la persona nella sua integrità, senza distinzione di razza, di sesso, di religione.

ASCOLTO

Attraverso un colloquio personale, attento e rispettoso, gli operatori ascoltano con attenzione i racconti di sofferenza senza discriminazioni, pregiudizi e condizionamenti.

INTERVENTO

Gli operatori analizzano la specifica situazione e, in base ai bisogni della persona, cercano di orientarla verso le soluzioni più indicate, rispondendole direttamente o indirizzandola verso le strutture ed i servizi presenti sul territorio.



Tutte le persone che a qualunque titolo operano nel Centro Caritas sono vincolate (sia eticamente che dalle norme di legge vigenti) al rispetto assoluto delle norme sulla riservatezza dei dati personali.



SPORT & SHOUT



Questa è una favola. Non è Biancaneve e nemmeno Cenerentola, non ci sono lupi e nemmeno draghi. Questa è una favola per tutti, dai piccini ai più grandicelli, è una fiaba da leggere alla sera, quando i vostri pargoli saranno desiderosi di ascoltare qualche ultima magia, mentre chiudono dolcemente gli occhietti stanchi, salutando il mondo con un sorriso sulle labbra. Questa è una favola che inizia con "Tanto tempo fa" e che si conclude con "e tutti vissero felici e contenti". Questa è una favola che, se la mia memoria non m'inganna, procede più o meno così...



Primo TORNEO delle BORGATE

Monticello, Palagano Centro, Aravecchia, Santo Stefano, Palagano Alta-Montemolino, Palagano Bassa, Boccassuolo: "Ma se facessimo un torneo delle borgate?..."

di A. da S.S.

Tanto tempo fa, gli uomini erano dei bruti energumani e le dispute le risolvevano con duelli armati; tanto tempo fa, gli attriti si ripianavano a colpi di spade e pistole ed i contrasti terminavano sempre sul campo di battaglia. Ah, l'umanità ha attraversato periodi duri, violenti, stupidi, disumani nel suo passato; momenti tragici che hanno mostrato quanto l'uomo possa essere barbaro e meschino, vendicatore e sanguinario. Noi siamo chiamati a ri-





cordare in eterno, perché la memoria è il nostro gioiello più prezioso, perché solo la memoria ci insegna chi siamo, quali errori abbiamo fatto in passato, affinché... li possiamo ripetere quando vogliamo! Questo ragionamento semplice e lineare dev'essere passato nelle argute menti di un manipolo di giovani disgraziati, che, una sera d'inizio estate, stavano ciondolando lentamente per le vie di un paesino chiamato Palagano. Era una serata in cui iniziava a sentirsi l'aria calda e questi 5 o 6 ragazzotti stavano discutendo di importanti questioni fisico-matematiche (esatto, è proprio questo quello che fanno tutti i ragazzi, a tarda notte, lungo le vie del paese): "Io non sono mai riuscito a capire Newton; insomma, 'na volta che ti capita un colpo di fortuna e che ti casca

'na mela matura addosso, che fai? Mangiatela! Con la fame nel mondo e con quel che costa la frutta: mangiatela! Invece niente, lui si è messo lì a farsi tanti problemi!" disse Luca e Gianni rispose: "Vedi, lui si chiamava Newton, si è fatto delle domande ed ha scoperto la forza di gravità; te ti chiami Luca e hai scoperto che a forza di mangiare, si diventa 200 kg!". In quel preciso momento, Fabio, seguendo linearmente il discorso, disse: «Ma se facessimo un torneo delle borgate?»». Ecco, il Torneo delle Borgate è nato, più o meno, così. So che non è una gran storia, ma io ve l'avevo detto: è una favola! Dunque, da quel preciso momento, gli improvvisati organizzatori hanno subito scritto, su un tovagliolino di carta, un regolamento accurato, che recitava un'unica rego-

la: "Tutti possono giocare, basta che rispettino la regola 2"; nessuno si è, poi, premurato di scrivere la regola 2, ma tutti facevano finta di conoscerla, sapendo e sperando tacitamente che nessuno avrebbe mai fatto ricorso. Immediatamente, il paese è stato diviso in zone, tenendo conto di precisi criteri etnico-territoriali, arrivando a creare 7 squadre agguerritissime: Monticello, Palagano Centro, Aravecchia, Santo Stefano, Palagano Alta-Montemolino, Palagano Bassa e Boccasuolo.

Da quel momento, sono iniziate le 3 settimane più lunghe della storia palaganese: mentre i preparativi procedevano, un'atmosfera di invidia, rivalità e agonismo sfrenato si diffondeva, avvelenando il sangue dei paesani.

Monticello, forte dei suoi giacimenti petroliferi, provocava i rioni rivali, promettendo rincari mostruosi del settore automobilistico e, soprattutto, del carburante (rincari puntualmente arrivati); Palagano Centro rispondeva alle intimidazioni, promettendo di iniziare un prolungato sciopero dei bar; Santo Stefano si arroccava nei suoi possedimenti montani, allenandosi segretamente nelle sue strutture sportive. Mentre Aravecchia, noncurante, gozzovigliava, pensando già alle feste, Montemolino, non potendo più far forza sulla presenza di materie prime preziose, sognava la conquista del paese, da ottenere con una vera e propria discesa barbarica. E la Palagano Bassa? I giocatori della Palagano Bassa



covavano rabbia e spirito di rivalsa, nei confronti di tutti gli altri, che avevano iniziato a chiamarli malignamente "terroni" ed, infine, Boccassuolo sperava segretamente di poter usare il torneo per impossessarsi (o re-impossessarsi, come dir si voglia) del potere comunale.

Palagano era un calderone infernale. Quei 5 ragazzotti avevano scatenato forze profonde e maligne, delle quali avevano presto perso il controllo. Un mercato furibondo si era aperto tra i rioni: Santo Stefano è riuscito ad accaparrarsi un portiere, vendendo a Palagano Centro mezzo bosco dei padri; Monticello ha dovuto rimettere nel portafoglio i petrodollari ed interrompere tutte le trattative, per sedare nel sangue una ribellione interna, provocata dalla fazione indipendentista di via Palazzo Pierotti; Aravecchia, alla caccia disperata di una punta, era pronta a far follie per un aitante bomber di Montemolino, ma a nulla sono servite le offerte, davanti agli incorruttibili uomini del nord.

Stemmi, inni, bandiere... quando tutto



è stato pronto, il Torneo ha avuto inizio ed è stato come tutti se lo aspettavano: una marea di calci alla rinfusa, un delirio di giocatori che non mettevano gli scarpini dagli anni '60, avvolti in mute di lana, che, riesumate dai fondi di magazzino della polisportiva, mascheravano, dietro a colori sgargianti, le pance abbondanti degli atleti che furono.

Una giornata meravigliosa, fatta di gesta eroiche ed imprevedibili, che meriterebbero pagine e pagine di

un racconto emozionante.

E alla fine ha vinto... Non lo so, non me lo ricordo, proprio ora la memoria mi fa cilecca... Mi sfugge chi ha alzato il trofeo, ma, nel dubbio, dirò che ha vinto Santo Stefano!

Ricordatevi, dunque, che Santo Stefano è la contrada vincitrice, domina il paese: ricordatevelo sempre, perché, come ormai avrete capito, la memoria è tutto.

E tutti vissero felici e contenti... fino alla prossima estate.

Torneo delle borgate 2014 is coming...



Fondamentale è un'adeguata preparazione atletica



Real Dragone



SPORT & SHOUT

esperimento



Grazie allo spazio concessoci dalla 'Luna Nuova' siamo felici di presentare alla comunità l'UADD, l'Ufficio Assistenza Dilettanti Disadattati: un'associazione senza fini di lucro, che, dagli anni '60 ad oggi, si è specializzata nel recupero di personalità ad alto rischio. La società, che può vantare importanti successi a livello internazionale (consultabili sul sito web www.dilettantidisadattati.it), si applica nel sociale, individuando soggetti bisognosi ed assistendoli, attraverso il loro inserimento all'interno di progetti comunitari e sportivi di varia entità. Dopo questa breve presentazione, ci preme di mettervi a conoscenza dell'iniziativa che stiamo portando avanti nel vostro territorio e che riteniamo possa meritare il plauso da parte del suddetto panorama sociale. Dopo essere stati contattati dall'A.C. Palagano, abbiamo deciso di selezionare la vostra zona appenninica, per concentrare i nostri sforzi e dare avvio al nuovo progetto, intitolato Real Dragone. Per essere certi di aiutare tutti i disgraziati del territorio in un colpo solo, abbiamo vagliato tutte le schede dei giovani di Frassinoro, Palagano e Montefiorino e, alla fine di attente analisi condotte dai nostri software, abbiamo selezionato quelle che ci sembravano le personalità più bisognose. Questi soggetti (in tutto una decina) sono stati, dunque, convocati e, dopo aver accettato la nostra proposta, sono entrati nel programma di ricerca e sviluppo pensato per loro. Il progetto è, dunque, iniziato alle 20.30, di martedì 28 giugno 2013 ed ha seguito le seguenti tappe:

1. I 10 soggetti sono stati messi davanti ad una tavola imbandita in una serata di inizio luglio, nella speranza che iniziassero a socializzare.
2. Dopo aver divorato il cibo, le vettovaglie e parte del mobilio, le 10 cavie hanno continuato a non proferire parola, dimostrandosi timorosi e schivi. Al massimo, le poche comunicazioni sono avvenute tra membri appartenenti allo stesso comune.
3. Superata la diffidenza, le cavie hanno iniziato ad interagire tramite gesti e smorfie.
4. Dopo aver sorprendentemente capito che, nonostante la distanza geografica, tutti parlavano lo stesso idioma, hanno tentato di intavolare una discussione.
5. Intuitivamente ed in modo completamente spontaneo, i soggetti, dopo 4 giorni e 7 ore di chiacchiericcio inutile, hanno imbastito un dibattito, che potremmo intitolare: "Ce la facciamo a conquistare il mondo?".

6. Dopo 2 settimane, 16 ore e 44 minuti, i 10 soggetti sono arrivati alla seguente conclusione: "Senza aerei, il mondo non lo possiamo prendere. Al massimo possiamo usare l'elicottero che c'è a Palagano, per tentare un raid a Castellarano, sapendo che, mal che vada, possiamo sempre andare a farci una pizza all'Eliot".

7. Visti gli scarsissimi risultati, il nostro staff ha fatto pervenire alle cavie il seguente biglietto: "Perché intanto non iniziate ad unire le forze, per creare, che so, una società sportiva?".

8. Dopo 2 settimane, 3 ore e 7 minuti, i 10 soggetti si sono trovati d'accordo nel formulare il dato pensiero: "Quasi quasi, potremmo fare una società sportiva".

9. Il 7 agosto 2013, i 10 soggetti si sono rifiutati di proseguire l'esperimento, perché, a detta loro: "Abbiamo bisogno di tornare a casa: ci manca la TV". Proprio quando pensavamo che il progetto fosse fallito, ecco che è arrivata la sorpresa: nonostante avessero abbandonato la stanza, i 10 hanno continuato a sentirsi e a collaborare, presentando, a fine agosto, il progetto Real Dragone: "una società calcistica capace di unire Palagano, Frassinoro e Montefiorino, per sfruttarne al massimo le possibilità umane, organizzative ed economiche, superando inutili ed anacronistici campanilismi e mettendo, davanti a tutto, il bene dei ragazzi e degli adulti del nostro territorio. Una concreta unione dei comuni a livello calcistico, dunque, che parte, al suo primo anno di attività, proponendo: una squadra di Terza categoria, una squadra di Amatori CSI, una squadra di Calcio a 7 CSI e 3 squadre di Calcio a 5 CSI".

10. Viste le cavie coinvolte, sappiamo perfettamente che tutto questo non può essere frutto di quelle 10 menti, ma, senza voler approfondire troppo, ci possiamo ritenere pienamente soddisfatti e considerare anche questo progetto completamente riuscito.

11. Le conclusioni di questo esperimento, dunque, sono: il Grande Fratello, anche come modello scientifico, non serve ad una mazza; tra Palagano, Frassinoro e Montefiorino, per i prossimi anni, non ci saranno dei premi Nobel; l'UADD non sbaglia un colpo. Ma la conclusione più importante è che non bisogna mai disperarsi: anche nell'ignoranza ci può essere speranza, anche dal caos può uscire ordine, anche nel deserto può nascere un fiore... E allora Forza Real Dragone!

Scrivo irregolare



Inviare
i vostri scritti a
redazione@luna-nuova.it

Senza criteri nè regole...

Creare con le parole e raccontare l'irregolare.

Dedicato a chi vuole leggere racconti brevi o storie assurde. Trame create per dare forma a un'idea, per trovare un significato anche ai pensieri dall'apparente mancanza di senso...



... - Di Effedi

Fra il trambusto opaco del mattino aveva ancora nelle orecchie quel rumore di poco prima. Il cigolio dei vecchi cardini della porta, mentre la accompagnava piano dietro a sé, poi lo scattare lento della serratura arrugginita. In quell'attimo pensò rapidamente se si fosse scordato qualcosa, poi si rese conto che non faceva alcuna differenza: ormai quella pesante porta dietro le sue spalle era chiusa e lì, dietro le sue spalle, non vi era più nulla che gli sarebbe potuto servire, né tanto meno che gli sarebbe mancato. Cercava di convincersene. Aveva sceso le scale lentamente, assaporando per l'ultima volta il corrimano di legno nero, scorrendovi le dita. Non si era mai reso conto di quanto fosse ruvido. Quando fu per uscire dal portone del condominio, non poté fare a meno di pensare a quell'uomo elegante che aveva incrociato proprio lì sulla soglia l'inverno precedente.

Tornava da un pomeriggio passato al laghetto del parco, dove andava sempre, da solo, a guardare le anatre. Stava per attraversare il portone, occhi bassi; il signore usciva, e lui gli andò quasi a sbattere contro. Quando si rese conto non fece nemmeno in tempo a chiedergli scusa: si voltò e vide che l'uomo era già dall'altra parte della strada e camminava con una strana fretta, chiuso in quel suo cappotto grigio, come se non si fosse minimamente ac-

corto né di lui né di aver immerso un piede in una pozzanghera, bagnandosi fino all'orlo delle braghe.

Rimase stranito e ancor di più quando, mentre saliva le scale guardando verso il piano superiore, vide la porta di casa sua chiudersi lentamente. La raggiunse e non passò nemmeno un istante da quando bussò a quando sentì la voce di sua madre che squillante diceva: "Eccomi!" e venne ad aprirgli la porta. Non la guardò in faccia mentre entrava, andò subito a chiudersi in camera sua. In casa vi era solo lei, sua madre; suo padre chissà dove fosse. Ora era lì, seduto su quella panchina di cemento nella banchina della stazione semideserta, un po' assonnato, guardava la lunga fila di binari e fili rincorrersi a destra e a sinistra.

Respirava piano la tiepida aria di maggio e vi era quel cielo bellissimo della mattina presto, che le sfumature dense della notte avevano appena abbandonato. Il sole gli riscaldava la nuca e proiettava ai suoi piedi la sua ombra e quella del suo zainetto, poggiato sulla panchina di fianco a sé. A vedere quelle due sagome scure non si sarebbe potuto distinguere quale dei due fosse il sacco. In effetti teneva le spalle chiuse e ricurve, ammicchiate al petto come un panno sgualcito.

Sorrise ricordandosi che sua madre a tavola lo sgridava



sempre per farlo stare bello dritto, ma lui da quando non c'era più suo padre non l'ascoltava più, anzi, accentuava la curvatura come per dispetto. Prese fra le gambe lo zaino, lo aprì per vedere cosa c'era dentro: il quotidiano del giorno precedente ed un libro. Prese il libro e se lo rigirò fra le dita. Era "I dolori del giovane Werther": l'aveva cominciato a leggere qualche mese prima, ma ritenendolo troppo noioso aveva smesso dopo poche pagine. Ora avrebbe avuto un bel po' di tempo per finirlo e gli era venuta voglia di scoprire come avesse poi fatto Werther a conquistare la sua bella, Lotte, o come si chiamava. Ripose tutto e si mise una mano in tasca per controllare le banconote che aveva preso da casa prima di partire. Aveva lasciato un biglietto al loro posto: "Mamma, scusa per i soldi, ma sono meno di quelli che ti avrei fatto spendere se fossi rimasto".

"Posso sedermi qui?". Si voltò. Un vecchio signore si sedette affianco a lui.

"Certo, venga pure". Era un signore dall'aria buona, con una barba bianca e occhi azzurri e gentili. Aveva un vestito disusato ma elegante, che doveva aver fatto la sua figura a suo tempo. "Bé, giovanotto, dove vai così presto tutto solo?" "Scappo via." "Come mai?", chiese il vecchio aggrottando le folte sopracciglia. "Pene d'amore", rispose serio il ragazzo. Dentro di sé lo divertiva il fatto che ora fosse solo, e dunque libero di poter inventare qualunque cosa sul suo conto. "Non credi di essere un po' troppo giovane per scappare per amore?". "Forse... E lei dove va?". "Scappo via". "Come mai?". "Vado

a trovare mia madre." "Non credi di essere un po' troppo vecchio per andare a trovare tua madre?" "Forse, ma sono rimasto solo e lei mi manca più di ogni altra cosa. Non voglio più vivere lontano da lei." Il suo sguardo era fisso di fronte a sé mentre diceva queste parole, i suoi occhi erano dignitosamente lucidi.

Poi il vecchio guardò l'orologio e si alzò in piedi. Stava arrivando il treno. "Vuoi il giornale di oggi? Io l'ho già letto", disse al ragazzo prendendo il quotidiano arrotolato e spiegazzato che teneva sottobraccio e porgendoglielo. "Sì grazie!". Lo prese: avrebbe potuto leggerlo il giorno successivo, pensò, dopo aver letto quello che aveva nello zaino. "Prego. Bé questo è il mio treno. Ciao e buona fortuna!" Poi fu un attimo, come un lampo.

Appena prima che il treno passasse di fronte a loro, il vecchio si buttò. Il treno lo trascinò via fischiando, un centinaio di metri più avanti, poi si arrestò del tutto. Le altre poche persone che erano in stazione cominciarono ad urlare spaventate e si creò uno scompiglio assordante. Egli invece rimase in silenzio, attonito, immobilizzato. Di quei rumori sentiva solo un suono freddo, opaco e lontano. Gli sembrò per alcuni istanti di vivere in un'altra dimensione. Poi si alzò e si infilò in fretta nel sottopassaggio, senza lanciare neanche uno sguardo a quella cruda scena. Raggiunse il binario più lontano e salì sul primo treno che passò, senza preoccuparsi della destinazione. Durante il viaggio ripensò al vecchio. "E' strano", si disse, "c'è chi per scappare via sale su un treno e chi non può far altro che buttarvisi sotto".



LASCIAMI VOLARE - Di Enes Ljesnjanin

"No, non questa volta, non anche questa volta."

"Perché mai no? Non hai mai sentito il desiderio, seppur fragile, di vivere una piccolissima frazione della tua vita con la consapevolezza di non vivere tanto a lungo per raccontarlo ad altri? Quell'indescrivibile brivido, che ci lascia esterrefatti, e che percorre la nostra schiena, causando un sorriso amaro che pare renderci incredibilmente

forti?"

"No, non l'ho mai provato. Credo nelle convenzioni, credo nell'equilibrio, credo nella normalità. Perché mai affidare le tue decisioni alla parte che più, non so se affermare docilmente o ferocemente, di te assomiglia ad un animale?" diceva la parte più razionale di me.

Non rispondevo ad alta voce, mi pareva quasi di avere



un dialogo con me stesso. Pensavo, e mi sembrava che il tempo andasse più lentamente, ma che i miei piccoli pensieri svolazzassero nel tempo e nell'aria con indecifrabile velocità. Mi pareva di ingannare il tempo, di sottrarre alle sue capacità almeno quella di farmi sentire insignificante e un semplice momento di una esistenza che non vedeva me al centro, e nemmeno chi mi stava intorno. "Vedi" - rispondeva - "è proprio questo che ti manca. Ti senti più sicuro, ti senti più freddo e distaccato, tenti di non provare sentimenti, perché in te hai quel fortissimo timore che i sentimenti possano prendere la meglio. Quella che tu chiami 'parte animalesca' è l'unica parte del tuo corpo in grado di farti provare vere emozioni. Abbandonati ad esse. Lascia percorrere la tua anima da irrefrenabili passioni che ti rendano finalmente incosciente. "E' questo ciò di cui timoroso ti parlo."

"..."

Già. Questa volta anche la parte più razionale di me stava in silenzio. Mi ascoltava ma non capiva.

Mi trovavo lì, in piedi, su quei sassi, che ogni uomo vede grigi, ma che avevo la forza di vedere verdi, ed io nudo, completamente nudo. Finalmente completamente nudo. Vestivo sì, ma mi trovavo a contatto con la realtà che pochi avevano avuto la possibilità di vivere. Spoglio dell'avarizia e dell'ipocrisia, spoglio delle convinzioni, ma alle stesse condizioni della natura che mi accerchiava.

Davanti a me un precipizio.

Qualcuno l'avrebbe definita "scarpata", a me piace più il termine "magia". Mi sentivo io, il vero io, guidato dai miei pensieri, dai brividi che partivano dalla schiena e giungevano alle braccia, quasi involontariamente, provocando quel sorriso amaro di cui parlavo in precedenza. Creando in me quella sensazione fantastica, che mostravo attraverso occhi luccicanti, pieni di speranza e di piacere dell'ignoto.

Guardavo verso il basso. Affiorava il pensiero tipico di chi dalle emozioni pure si fa sopraffare.

Resto qui, in piedi, continuando a guardarmi attorno con questo genuino sorriso, o decido di passare qualche attimo in aria, fluttuando tra ossigeno e pensieri. In fondo, credo, ai fini della vita in sé, i pensieri ed i sentimenti siano ben più essenziali dell'ossigeno. Il piede scivola lentamente sullo sdruciolato sasso che mi divide da quella fantastica ebbrezza. Le braccia tentano di farsi equilibrio, ma la mente spera che questo equilibrio vada perso. Ha semplicemente troppa paura della parola "fine", che vede la mia parte più razionale al termine di quel precipizio.

Gli occhi restano aperti, quasi a voler immortalare ogni istante, ogni scrupoloso dettaglio.

In fondo siamo questo, tentiamo di fermare ogni singolo momento della nostra vita, con la speranza di parlarne

un giorno ai nostri cari. E allora perché sto ancora tenendo gli occhi aperti, quando benissimo so che non avrò nessuno a cui raccontare della mia esperienza?

"Chiudi quegli occhi" mi sento sussurrare.

Non so se a parlare sia la natura, sia io o sia qualcun altro. So solo che chiusi gli occhi.

Le ginocchia faticano a tenermi in piedi.

Non ho mai provato una sensazione così bella.

Non sento più nulla sotto ai piedi.

Un fotogramma: vedo in un solo istante gli attimi più belli che l'esistenza mi ha dato. Una sensazione nuova parte dai miei docili occhi ed arriva alle mie labbra, che piano e silenziosamente abbozzano un sorriso, rimanendo socchiuse. Non è come l'avevo immaginato tutto questo tempo. E' meglio. Addio, fragile sorriso che hai portato solo incertezza, addio fragile sorriso che tentavi di essere guidato dalla parte di me che ore sta in silenzio perché non sa cosa rispondere al mio istinto. Addio, fragile sorriso. Sento un'emozione indescrivibile. Prendo velocità, penso anche ai brutti momenti che hanno caratterizzato la mia vita, ma in questo momento anche questi mi paiono felici e degni di essere ricordati. Apro le braccia, quasi come se volessi essere accolto tra le braccia della natura, della terra che sta lì, a pochi metri da me oramai.

No!

Non andrà così, no! Non mi getterò. Apro gli occhi. Intorno a me vedo le stesse cose che vedevo prima di chiuderli. Non ero in aria, e l'unica cosa che fluttuava era la mia mente. Grazie al cielo – mi dico – mi è stata donata l'immaginazione, e perché mai intraprendere un viaggio di sola andata, in una vita che non dà mai due possibilità? I sassi sono rimasti per me verdi, il precipizio resta roseo, ma tale lo lascerò. La vita mia è più cara di qualche istante di indescrivibile sensazione.

Ma l'addio al fragile sorriso non può che essere definitivo. Sul mio viso prende largo un vero sorriso, il sorriso di colui il quale è consapevole di se stesso, della sua forza, delle sue capacità e potenzialità. Noi tutti siamo in grado di volare e cadere. Ma se non siamo in grado di rialzarci, quanto vale quel volo? Forse in un'altra vita, non in questa.

Sorrido, davvero questa volta. L'aria mi sussurra qualcosa, inizia a piovere. Cadono sentimenti, cadono istanti di passioni, e ancora una volta mi sveglio da questo sonno. Non piove, sono sdraiato nel letto di camera mia, non c'è alcun precipizio, e da che mondo è mondo le rocce restano grigie ed i precipizi dove non si vede il fondo neri. Guardo il soffitto e sorrido.

Mi rendo conto che è appena terminato l'unico momento di una giornata durante il quale la parte più irrazionale di me ha la meglio.



I sapori di una volta

di
Alice Nannetti

Nei piatti di una volta erano molto usate le castagne e la loro farina essendo prodotti poveri accessibili a tutti. Ecco allora la ricetta di un piatto semplice, ma molto comune nei nostri paesini, tanto che viene preparato ancora oggi in molte famiglie.

Riscoprire i sapori di una volta rispolverando ricette che le nostre nonne ci hanno tramandato e che non possiamo e non dobbiamo dimenticare



Mnùfach ("Menni")



Fare bollire l'acqua con un po' di sale.



Al bollore, levare circa metà dell'acqua e iniziare ad aggiungere pian piano la farina di castagne, mescolando con la frusta per evitare che si formino grumi.

Aggiungere pian piano l'acqua che avevamo tolto fino ad ottenere una consistenza "tipo besciamella".

Lasciare cuocere per circa mezz'ora, poi versare nei piatti.

A questo punto, si può aggiungere latte, ricotta o panna.



Una volta la maggior parte delle famiglie non usava panna trattandosi di ricchezza che pochi potevano usare, quindi bisognava accontentarsi di un bel bicchiere di latte.

Ora prendete un cucchiaino e...

Buon appetito.



Il poggio Castellonchio in località Campagnola

Insedimenti protostorici del nostro Appennino

CASTELLONCHIO DI CAMPAGNOLA

Di **Paolo Calicetti**

Tra gli insediamenti protostorici del nostro Appennino voglio presentare con questo breve articolo il sito dell'età del bronzo a Castellonchio di Campagnola, località di Palagano, tratto dalla mia tesi, redatta nel marzo 2007. Gli scavi sono stati condotti in collaborazione con la sovrintendenza ai beni archeologici dell'Emilia Romagna, dipartimento di scienze della terra dell'università di Modena e Reggio Emilia e museo civico archeologico etnologico di Modena, sono stati diretti dal prof. Andrea Cardarelli e coordinati dal dott. Gianluca Pellacani. Hanno partecipato agli scavi avvenuti nel settembre del 2006, F. Bellori, A. Manicardi, i dott. M. Crotti, C. Cavazzuti, L. Diamanti ed il sottoscritto.

Il saggio è stato praticato nell'area già interessata dai rinvenimenti del dott. Alberto Monti tra il 1992-1993 ed i successivi rilevamenti del museo di Modena.

Le testimonianze dell'età del bronzo nel nostro territorio si distinguono in due tipi: luoghi votivi di culto e insediamenti antropici fortificati.

I luoghi di culto, generalmente, sono caratterizzati da scenari morfologici

La grande quantità e la tipologia del materiale ritrovato, la posizione fortificata e strategica, l'utilizzo del sito per un tempo prolungato portano a pensare che questo luogo fosse un vero e proprio insediamento antropico



Frammento di macina

eccezionali (vette e valichi di montagne, laghi, fiumi, sorgenti) e le testimonianze che ci pervengono sono oggetti votivi finalizzati al culto come armi (a volte solo simboliche non utilizzabili), ciotole, ciottoli di fiume generalmente disposti in un ordine ben preciso, carboni, terra cotta (resti di fuochi votivi). Alcuni esempi dei luoghi di culto più importanti del nostro Appennino sono quelli di Monte S. Giulia, Monte

Cimone, Ponte Ercole, Poggio Bianco Dragone.

La grande quantità e la tipologia del materiale ritrovato, la posizione fortificata e strategica, l'utilizzo del sito per un tempo prolungato ci portano a pensare che questo sito fosse un vero e proprio insediamento antropico.

Per quanto riguarda il materiale ritrovato, come è possibile vedere dalle foto, il valore non è intrinseco. Non si



Bronzi e oggetti in osso

Età del Bronzo

BRONZO ANTICO: 2300 - 1650 a.C.

Bronzo antico 1	2300 - 2000 a.C.
Bronzo antico 2	2000 - 1650 a.C.

BRONZO MEDIO: 1650 - 1350/30 a.C.

Bronzo medio 1	1650 - 1550 a.C.
Bronzo medio 2	1550 - 1450 a.C.
Bronzo medio 3	1450 - 1350/30 a.C.

BRONZO RECENTE: 1350/30 - 1170 a.C.

Bronzo recente 1	1340/30 - 1250 a.C.
Bronzo recente 2	1250 - 1170 a.C.

BRONZO FINALE: 1170 - 950 a.C.

tratta infatti di materiale prezioso, ma l'importanza sta nel poter datare e studiare le abitudini sociali, quotidiane, tecnologiche di quel contesto.

Le datazioni vengono effettuate, infatti, basandosi sull'abilità tecnologica e la complessità nella decorazione degli utensili. Possiamo quindi dire che "stili più semplici sono più antichi che stili più complessi".

Tale considerazione viene poi confermata in base alla datazione del C¹⁴ e alla collocazione dei ritrovamenti: se il materiale è "in posto" non ha subito quindi dilavamenti (frane) o sconvolgimenti geologici/antropici è semplice dedurre che il materiale più antico si troverà più in profondità rispetto a quello più recente. A conferma che si tratta di un insediamento è poi la tipologia di utensili quotidiani come macine per i cereali e legumi, lisce, molitissimi frammenti di ciotole in ceramica, punteruoli, bracciali...

La frequentazione dell'Appennino si è sviluppata in parallelo con il sistema delle terramare in pianura, ma cambiando la morfologia del territorio muta anche il tipo di fortificazione.

Ai canali usati come vie di comunicazione si sostituiscono fiumi e valli e ai fossati a protezione del villaggio, si sostituiscono acclività naturali, a volte migliorate con fortificazioni e

canali (vedi Monte Stefano, Poggio Medola, Calvario, S. Biagio, Campagnola...).

Si suppone inoltre che la Campagnola avesse una collocazione strategica anche per la presenza delle vicine miniere di calcopirite di Poggio Bianco Dragone da cui si ricavava il prezioso rame, fondamentale per la costruzione degli utensili in bronzo, la cui im-

portanza impartisce il nome all'intero periodo.

Dal tipo di materiale ritrovato, possiamo affermare che Castellonchio è stato occupato già dalla prima fase del bronzo medio e l'occupazione del sito si protrae fino all'ultima fase del bronzo recente, trovando quindi una relazione con la testimonianza, già citata, di Monte S. Giulia.

Le Terramare



Villaggi sorti in Emilia e nella zona centrale della pianura padana attorno alla metà del II millennio a.C.

Gli insediamenti erano circondati da poderosi terrapieni e da ampi fossati. Le abita-

zioni venivano spesso costruite su piattaforme sopraelevate.

Estesi per migliaia di metri quadrati, con una struttura complessa ed imponente, rappresentano nel modenese la documentazione più importante dell'età del Bronzo.

"Terramare" deriva dal termine dialettale "Terre marne", cioè terre grasse, con il quale i contadini del secolo scorso chiamavano grossi depositi di terriccio nero e fertilissimo utilizzato nella concimazione dei campi. In realtà queste collinette di terreno, sparse per la pianura, altro non erano che quanto rimaneva di antichi abitati dell'età del Bronzo distrutti e sepolti.

La Ballata della Valle

di Bruno Ricchi

24^a

PARTE

Da Lama di Monchio, Candeli Alberto
con "Francia" fece squadra al "ruzzolone"
nel singolo e nel doppio più d'un serto
guadagnò alla "Pro-Loce" da Campione.
Nel pieno della vita fu un referto
che nera ci portò disperazione.
L'eleganza il carattere gioioso,
Berto, sono il ricordo tuo prezioso!

In "Cialamina" Pietro Ferrarini
all'annosa magion degli antenati
dall'orto ai castagneti ai fiorellini
tutto curava in verdeggianti prati
nella borgata non avèa vicini
ma amici e paesani ben legati.
Purtroppo d'improvviso ci ha lasciato
non avrem più "marroni" a buon mercato!

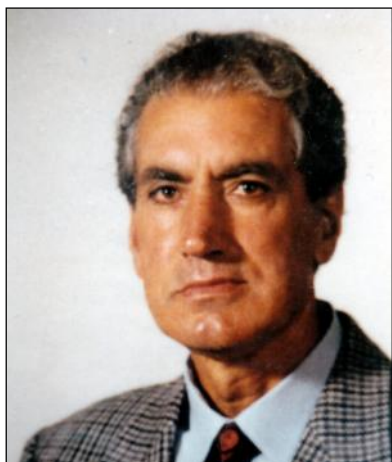
Da Lama Mocogno, Bardelli Pino
uomo buono d'enorme simpatia
la briscola nel bar Montemolino
cogli amici giocava in allegria.
Andava a caccia guidando il "pandino"
di ben cent'anni e più in compagnia.
Per la famiglia in vita ha ben vissuto
e da chi lo conobbe ben voluto!

Dal borgo "Cornacciola", Remo Tosi
già di Montefiorino "Cantoniere"
con Ada alla "Ferrara" furon sposi
e numerosa prole fu in cantiere!
Del gruppo "Alpini" sempre fu in simbiosi
per lavoro e famiglia suo dovere
stima e rispetto ha sempre meritato
e il funerale l'ha testimoniato!

Candeli Alberto

(1938–1994)

Il padre di Alberto, Candeli Antonio,



originario di Gombola, contrasse matrimonio con Ferrari Florina e venne a stabilirsi a Lama di Monchio ove completò la famiglia con quattro figli, due maschi e due femmine.

Il terzo figlio, Alberto, frequentò le elementari nella "pluriclasse" di Lama di Monchio posta presso l'abitazione di Ferrari Vivaldo; fin da ragazzo è attivo nell'aiutare nell'azienda agricola e col bestiame.

Negli anni 1960/1961 svolge il servizio militare come "Granatiere" a Trapani; finito il servizio militare si dedica all'azienda agricola di famiglia lavorando anche per oltre dieci anni in ceramica, presso la Smalticeram di Sasuolo. In quegli anni Alberto è uno dei più forti "tiratori di ruzzola" dell'Appen-

nino modenese assieme a Ricchi Francesco (Francia) e Debbia Terzo: nel 1964 Candeli e Ricchi vincono il Campionato Provinciale di tiro del ruzzolone a Zocca, ripetendosi due anni dopo a Montese come squadra della Pro-Loce di Palagano.

Negli anni '90, nel pieno della vita, lo coglie una malaugurata "cisti nasale" e in pochi anni lo conduce a morte. Alberto, molto conosciuto anche per il lungo periodo di "ceramica", era mite, simpatico e amico di tutti: ha lasciato un gran rimpianto e un bel ricordo.

Ferrarini Pietro (1931–2013)

Pietro è nato al vecchio borgo "La Cialamina" nella casa paterna che poi



ha abitato per oltre ottant'anni. Ha un fratello, Ercole, e una sorella, Maria, che, poiché nubile, ha abitato con lui per molto tempo.

Ha frequentato le scuole elementari a Montecerreto di Pianorso, poi si è iscritto alle scuole serali per ottenere il diploma di 5° elementare.

Fin da ragazzo si è dedicato all'azienda agricola e al bestiame col solo intervallo del servizio militare prestato a Piacenza nel "Genio Pontieri" negli anni Cinquanta.

Ai moderni tutori e difensori della natura, Pietro, con umiltà e costanza, ha dato una forte lezione di vita: accudiva l'orto, le piante da frutto, gli annosi castagni e, soprattutto, i prati, divenuti famosi per le incantevoli fioriture e per la vellutata morbidezza.

Persona mite e generosa, Pietro veniva a Palagano tutte le settimane e immancabilmente alla S. Messa domenicale: aspettava con ansia il giornalino parrocchiale per le notizie spicciole e si teneva bene informato con televisione e giornali.

Il nome di Pietro Ferrarini e della Cialamina veniva ormai associato al gusto dei veri marroni nostrani che Pietro vendeva a prezzi modestissimi.

Se n'è andato così alla chetichella, come aveva vissuto, lasciandoci il rimpianto d'aver perso un buon paesano e un grande uomo.

Bardelli Pietro detto Pino
(1908-2009))

Nato a Detroit U.S.A. il 6 maggio 1908 da italiani emigrati in America, rientrò

in Italia negli anni precedenti la Prima Guerra Mondiale.

Frequentò prima e seconda elementare a Cadignano, poi negli anni giovanili aiutò la famiglia nei lavori agricoli.



Negli anni trenta imparò il mestiere di calzolaio presso Bonaccorsi Filippo di Palagano, mestiere che, saltuariamente, continuò a praticare fino alla vecchiaia.

Coniugatosi nel 1934, abitò inizialmente presso i suoceri sotto "Rancidoro" poi si trasferì definitivamente alle "Roncole" di Pianorso. Ha avuto cinque figli. Negli anni prima e dopo la Seconda Guerra Mondiale formò una società per la trebbiatura del grano con Teggi Serafino e Ferrarini Marco; questo gruppo effettuava la trebbiatura nelle zone di Pavullo, Brandola, Gombola, Serramazzone fino a Riccò. Era un *habitué* del mercato del martedì a Lama Mocogno ove si incontrava coi tanti amici di Mocogno.

Gli piaceva molto giocare a carte e tante volte ha fatto tardi al bar di Montemolino.

Fino in tarda età è andato a caccia per lepre e fagiani; la sua compagnia era simpatica e spassosa, essendo Pino un carattere arguto e curioso!

Si è spento ad oltre cent'anni e tutti ne conservano un grido ricordo.

Tosi Remo (1924–2013)

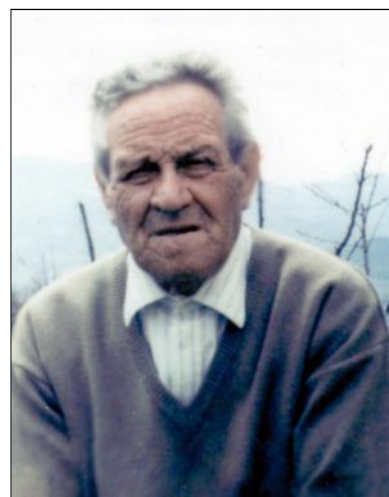
Nasce al vecchio borgo "Cornacciola" a valle di Palagano da modesta fami-

glia di operai, composta dai genitori, due fratelli e due sorelle.

Frequenta alcune classi elementari poi, ancora giovanissimo, trova lavoro in Sardegna, ove risiede la sorella Giuseppina come bracciante agricolo e manovale.

Nel 1943 viene chiamato militare negli Alpini, quindi deportato in Germania nei campi di concentramento da cui tornerà nel 1946 notevolmente provato. Poco dopo il rientro dalla prigionia viene assunto dal Comune di Montefiorino come "cantoniere" nel tratto di strada comunale "La Ferrara-Boccasuolo".

Nel 1953 sposa Giberti Ada andando ad abitare nella casa di lei a Monchio.



Avranno quattro figli: Roberto, Emilia, Margherita, Antonella. Dall'anno 1958, costituitosi Palagano comune autonomo, Remo diventerà cantoniere dipendente del Comune di Palagano.

Aggredito da una grave forma tumorale nel 1978 a soli 54 anni sembrava spacciato, tanto che il posto comunale venne assunto dal figlio Roberto. Operato al Sant'Agostino di Modena, guarì miracolosamente vivendo discretamente per oltre 35 anni.

Remo è sempre stato persona mite e disponibile, molto legato al gruppo Alpini e sempre presente in tutte le manifestazioni religiose e patriottiche.

Il bene che tutto il Comune voleva a Remo e alla sua famiglia è stato ben testimoniato dalla grandissima partecipazione ai suoi funerali.



La Luna nuova

Palazzo Pierotti 4/a, 41046 Palagano (MO)

Fax: 0536 970576 - Tel.: 0536 961621

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime

La Luna nuova esce 3-4 volte all'anno per cui alcune lettere spedite alla redazione potrebbero attendere periodi lunghi prima della loro pubblicazione, perdendo la loro "attualità". Per ovviare a questo problema tutte le lettere ricevute verranno subito pubblicate sul nostro sito internet www.luna-nuova.it, nella sezione "la Luna nuova / Lettere non ancora pubblicate su la Luna nuova". Chiaramente verranno anche pubblicate sul primo numero de la Luna nuova che andrà in stampa.



IL GRANDE VIAGGIO

Ottant'anni or sono, esattamente il 21 aprile del 1933, mi imbarcai sul pianeta terra e oggi penso di essere giunto in vista del traguardo: la "fine del mondo". Non mi è sfuggita a caso questa espressione, consapevole come sono che la fine del tempo a disposizione chiuda definitivamente il rapporto che ciascuno di noi intrattiene con questa nostra amata madre terra, "meravigliosa e tragica", come ebbe a definirla Papa Montini, poco prima di morire. Questa gemma preziosa e delicata, paragonabile ad "uno smeraldo posto su un cuscino di velluto nero", come ce la descrissero gli astronauti dell'Apollo 11 vista dalla luna, su cui convivono miliardi di uomini e di altri esseri viventi, continuerà a girare attorno al sole, e per lo spazio immenso, fino a quando Dio lo vorrà, ma, così come l'ho lasciata, io non la rivedrò mai più, se non nella nuova creazione dell'Apocalisse di Giovanni. Perciò è tempo di bilanci.

Mi piace paragonare la vita ad un grande viaggio, faticoso, stancante, intriso di sangue, sudore e lacrime, ma anche ad una avventura meravigliosa, inebriante, avventurosa e piena di Speranza. Vado verso la Verità, quella Verità che, come dice il Vangelo: "Vi farà liberi" (Gv.8,32). Vado con la mia bisaccia piena di domande inevase, ma anche con la Speranza certa che troverò, lassù, la risposta esaustiva ad ogni mio problema.

Per l'attraversata la Provvidenza, la Sorte (?), mi ha assegnato la navicella di Pietro, ma se fossi nato in altra terra od in altra fede oggi, forse, mi troverei a bordo di altro mez-

zo, ma la meta, ne sono certo, sarebbe la medesima: il Paradiso del Dio vivente. Sono contento così. E lo ringrazio "di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo periodo". Il mezzo che mi trasporta lo reputo il più sicuro perché possiede la promessa del fondatore Gesù: "...e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Mt.16,18). Ma anche gli altri godono della stessa grazia. Infatti: "Fattasi sera, dice loro (Gesù): "passiamo all'altra riva". E quelli, licenziata la folla, lo prendono nella barca così come si trovava, mentre altre barche lo seguivano" (Mc.4,35-36). Ecco...gli altri: "altre barche lo seguivano" e seguire Gesù si è sicuramente sulla buona strada. In una sola cosa divergiamo: noi riteniamo che l'uomo Gesù di Nazareth sia Dio. Nessuno ha osato tanto!

La nave su cui viaggiamo la chiamiamo "Chiesa", ma anziché nave la potremmo chiamare anche treno. Per ciò che mi riguarda direi che proprio "treno" è la parola più adatta alla mia esperienza. Da ragazzo non conoscevo né il mare né, tanto meno, le navi; era il treno il mezzo più adeguato, più grande e più veloce che conoscessi. Anche perché la nave non attraversava le gallerie che bucavano le nostre montagne. Non conoscevo bene nemmeno la chiesa. Conoscevo poco persino il parroco e, spesso e volentieri, li perdevo di vista tutte e due. Era come se fossi seduto sopra ad una montagna ed osservassi un convoglio, trainato da una caldaia a vapore che, sbuffando, attraversava la vallata. Distinguevo, a tratti, il pennacchio di fumo bianco, mentre il tutto spariva dentro ad un tunnel o ad una profonda galleria. Dopo un certo lasso di tempo, lo vedevo



riemergere dalla parte opposta della montagna, affumicato, pieno di fuliggine, quasi irricognoscibile, ma il treno era lo stesso. I passeggeri si erano affumicati per benino ed era quasi impossibile distinguere gli uni dagli altri. C'erano però, su quel treno, diversi vagoni e compartimenti stagni, e non tutti si erano imbrattati allo stesso modo. Allora scoppiavano mugugni e discussioni, ma il tutto finiva sempre allo stesso modo: chi doveva fare le pulizie nei vari scompartimenti erano sempre i soliti noti: quelli della terza classe. Perciò non era un viaggio comodo allo stesso modo per tutti. Si formavano dunque cordate e fazioni che, spesso con la complicità del capo convoglio, si spalleggiavano a vicenda per stare comodi e nei posti migliori. Io, con non pochi altri figli di nessuno, viaggiavamo in terza classe assieme al carbone.

Sullo stesso convoglio viaggiavano anche nomi illustri di miei contemporanei, come Benito Mussolini, Vittorio Emanuele III, Re ed Imperatore, col figlio Umberto. Margherita di Savoia, Regina, con la nuora Maria Josè e tanti altri della stessa risma. Tutte teste coronate, le quali non si "sporcano" mai e con le quali, l'unica cosa che avevamo in comune era la contemporaneità. Poi venivano i furboni: Calvi, Sindona, Marcinkus, e tutta la banda vaticana: i vassalli dei capi in testa. Poi era la volta della grande massa amorfa alla quale nessuno faceva caso. Erano sopportati in quanto servivano il treno. Un trattamento del tutto speciale, in fine, era riservato al capo dei capi che, ironia della sorte, si faceva chiamare: "Servo dei servi". Nemmeno ci degnava di uno sguardo; tantomeno ci rivolgeva la parola. Se, per combinazione l'avessimo incontrato mentre sbrigavamo le nostre mansioni lavorative, incredibile ma vero, dovevamo inginocchiarci al suo passaggio, col cappello in mano e lo sguardo a terra. Se per qualche cerimonia o esposizione al culto della sua persona, fosse stato costretto a passare in mezzo agli ultimi, si faceva portare a spalle da una dozzina di uomini su di un trono chiamato: "sedia gestatoria".

Sembrava una matrona romana, portata a spasso dagli schiavi dell'antica Roma. Da sotto i lunghi paramenti d'oro e d'argento spuntavano le pantofole dorate che l'umile servo di Dio porgeva al bacio dei sudditi fedeli. Ma, ormai, sono cose del secolo passato; tuttavia, queste cose, le ho viste tutte, nessuno me le ha raccontate; non sono favole! Il mio primo "imperatore pontefice" si chiamava Pio XI. Di lui ricordo solamente, perché i miei educatori me lo hanno ripetuto fino alla nausea, che era un grande amico di Benito Mussolini, da lui definito: "L'uomo della Provvidenza". Ricordo quando, nel 1939, morì. Tutte le campane del mondo cristiano, così ci disse il nostro parroco, suonarono a morto per annunciare la sua dipartita. Dopo di lui fu la volta di Pio XII, Eugenio Pacelli, un vero principe di sangue blu. Fisicamente di una distinzione assoluta, signorile e nobile. Alto di statura, di nobiltà affascinante.

Non oso trarre un giudizio storico su di lui, tanto lontano era dai viaggiatori della terza classe. Fu il Papa che resse

le sorti della chiesa lungo tutto il periodo della seconda guerra mondiale, e questo gli impedì, forse, di guardare dentro in profondità alla sua chiesa. Dopo di lui ci fu Giovanni XXIII, il "contadino" di Sotto il Monte, nel bergamasco. Prese in mano una chiesa ancora di chiara marca tridentina ed indisse il Concilio Ecumenico Vaticano II, del quale non si parlerà mai abbastanza. Morì dopo pochi anni, ma sufficienti per imprimere un nuovo corso alla storia del cattolicesimo.

Gli successe Paolo VI che condusse a termine il Concilio. Dopo di lui, per il firmamento cattolico transitò una cometa: Giovanni Paolo I che visse 33 giorni appena. Scandalizzando non pochi, fece appena in tempo a dire che Dio, oltre che Padre, è anche mamma. Fu poi la volta del polacco Karol Wojtyła – Giovanni Paolo II. Il suo pontificato fu uno dei più lunghi della storia. Sotto di lui il Concilio non fece un solo passo in avanti. Gli successe Benedetto XVI il quale frenò ulteriormente e alla fine si dimise, caso unico nella storia, ed è tuttora vivente in Vaticano. In fine: ecco Francesco!

Che dire? Le prime mosse mi hanno spiazzato. Mi chiedo se tutto quello che ho detto, e che ci sarebbe ancora da dire, sui suoi predecessori, è vero oppure ho sognato? Di colpo mi ha fatto dimenticare secoli di storia. E' vero o no che la sue prime parole sono state un semplice "Buona sera?" E' vero oppure no che, presentandosi dal loggione di San Pietro non come Papa ma come semplice vescovo di Roma, ha voluto la benedizione dai romani, prima di impartire la sua? E' vero, o sono in preda al delirio, che fa fermare la papamobile e scende per andare ad abbracciare bambini ed ammalati? E' vero, oppure ho capito male, che ha detto ai suoi preti e vescovi e cardinali che devono "odorrare di pecora"? Questi sono i Papi della mia vita, ma Francesco mi pare fuori dal mazzo. Mai visto una roba del genere! La corsa continua, poiché da questo treno non si scende, ma l'aria mi sembra già un po' più fresca, più respirabile. Papa Francesco parla della sua nonna e a me fa venire in mente "Bortolino".

Chi era costui? Non era mio parente né mio coetaneo. Per me era il Signor Nessuno. Gli fui affidato provvisoriamente in attesa che tornasse la ragazza madre che mi aveva partorito, assentatasi temporaneamente. Rimanemmo assieme per tutta la durata della sua vita. Quando ebbi l'uso della parola, incominciai a chiamarlo babbo, perché sentivo tutti gli altri bimbi chiamare così un altro uomo. Lui si lasciò chiamare, dimostrandomi affetto, sempre più affetto fino a quando tutto ciò si trasformò in amore reciproco e profondo. Pur non essendolo, diventò mio padre.

A questo uomo, che Francesco mi ricorda così da vicino, il mio cuore canta ogni istante il suo grazie così: "O papà, mio per sempre. Lacrime, gioie, speranze e delusioni, tutto di me tu conoscevi. Nelle stalle, nei campi e nei fienili, lontano da occhi e da orecchie ostili, mi davi i tuoi consigli. Hai fatto di me un uomo, donandomi la tua umanità. Hai trasformato la pietra che era in me in un cuore di carne,



capace di amare; di provare emozioni così grandi che mi fanno sperare che un giorno tu mi sarai donato ancora, papà mio per sempre, essendo stato per me quaggiù quello che fu Giuseppe per Gesù".

Sul treno della vita, Bortolino è stato la mia guida, il mio maestro, la mia salvezza; non mi sono mai sentito solo, perché sapevo che pregava per me. Per questo lo immagino oggi in Paradiso seduto a un posto d'onore, con sul capo la corona dei giusti, la cui gemma più preziosa porta il mio nome. Non per merito mio, ma per la promessa: "Quello che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me" (Mt. 25,40).

Con Bortolino nel cuore, e con l'esempio di Francesco sotto gli occhi, il mio viaggio procede senza sosta verso il suo destino. Lascio, senza rimpianti, questa valle di lacrime e mi avvio incontro alla felicità del cielo promessa agli "uomini che Dio ama".

Il mio maestro, era povero, molto più povero di quello che non sia io in questo tempo, ma mi ha lasciato una grande eredità: una preghiera che lui recitava in dialetto, perché non conosceva l'italiano: "Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore a l'anima mia; Gesù, Giuseppe e Maria, spiro in pace con voi l'anima mia".

Amen.

Ugo Beneventi
(24 agosto 2013)

TdG - UNA NUOVA SALA IN APPENNINO

Il primo fine settimana di giugno ha portato un avvenimento molto importante per i Testimoni di Geova dell'Appennino modenese.

Dopo le sale di Palagano, Pavullo, Sestola e Montese, i fedeli di Guiglia e Zocca hanno finalmente la loro nuova Sala del Regno, dopo essersi radunati per decenni in vari locali di Zocca. E' stata costruita, con contribuzioni volontarie e lavoro offerto gratuitamente (Salmo 110:3), nella strada che porta alla secolare Pieve di Trebbio, nei pressi del Parco dei Sassi di Roccamalatina. La sua costruzione è in armonia con l'ambiente.

Nel pomeriggio dell'8 giugno la Sala era aperta per tutti coloro che desideravano visitarla. Domenica mattina, durante l'inaugurazione ufficiale, un ministro di culto dei Testimoni ha messo in risalto che sebbene il locale sia piacevole e funzionale, ciò che lo rende veramente importante e prezioso è la presenza di persone. Ha spiegato che la parola chiesa proviene dal greco ekklesia e significa assemblea, adunanza o riunione.

Essa, infatti, deriva da ekkaleo che significa io chiamo e si riferisce a un gruppo di persone convocate per uno scopo. Si può definire anche comunità o congregazione (Salmo

26:12 - Atti 16:5 - Colossesi 4:15 - Ebrei 10:24,25). Nell'Appennino modenese i Testimoni hanno le cinque congregazioni menzionate.

La Sala di Guiglia è la 19sima della provincia di Modena. Le congregazioni sono trentasette e vi si radunano a turno. Lo studio della Sacra Bibbia si svolge in una decina di lingue. Ora in città e provincia ci sono circa 3000 evangelizzatori di porta in porta (Matteo 24:14 - 28:19,20 Atti 1:8).

All'edificazione della Sala di Guiglia hanno partecipato decine di volontari. La costruzione ha richiesto circa cinque mesi e ha la capienza di novanta posti. Comprende anche una biblioteca. Le riunioni istruiscono alla luce dei principi biblici, sui valori della famiglia, della morale e del rispetto cristiano (Salmo 1:1-3 - 2 Timoteo 3:16,17).

L'opera di evangelizzazione dei Testimoni porta benefici alla comunità. Rende possibile ascoltare la Parola di Dio a chi lo desidera e aiuta chi l'accetta a migliorare la propria vita personale e familiare.

Il centro di Guiglia, come tutti gli altri, Palagano compreso, ospiterà anche la celebrazione di matrimoni validi a tutti gli effetti civili in quanto esistono ministri di culto dei Testimoni di Geova autorizzati a tale scopo, in virtù del riconoscimento legale concesso dallo Stato italiano alla confessione religiosa.

Tutte le adunanze sono aperte al pubblico e l'ingresso è libero. Si prendono in esame le spiegazioni di brani biblici e si trattano principi e consigli della Parola di Dio per vivere meglio e affrontare i problemi che la vita porta (Isaia 48:17,18 e 54:13).

Romano Salaroli
Congregazione Cristiana Testimoni di Geova
Ufficio Relazioni Pubbliche Appennino modenese
Cell. 349-2553218 E-mail: aresal1@tin.it
(13 luglio 2013)

CIMITERO DI COSTRIGNANO

Cara Luna, che Palagano fosse il paese dei matti si sapeva, ma che facesse fare un torneo di pallanuoto sui monti è il massimo, certo è che ormai non c'è più da meravigliarsi di nulla, si è anche capaci di seppellire i morti nell'acqua.

Dispiace veramente tanto, credetemi, vedere la bara di un proprio caro sparire nell'acqua; al cimitero di Costrignano capita proprio così, ma i soldi della sepoltura se li fanno dare tutti senza nessuno sconto.

Sono molto amareggiato, non hai altra difesa che pagare. Grazie "Luna" dello spazio.

Fratti Luciano



www.luna-nuova.it

FOTOGRAFIA LA VALLE DEL DRAGONE



VOLETE AIUTARCI A COSTRUIRE UNA GALLERIA FOTOGRAFICA DELLA
VALLE DEL DRAGONE SUL NOSTRO SITO WEB?
INVIATECI LE VOSTRE FOTO, CORREDATE DA UNA BREVE DIDASCALIA,
VERRANNO PUBBLICATE NELLA SEZIONE "GALLERIA FOTOGRAFICA".

NON DIMENTICATE DI INDICARE IL VOSTRO NOME:
LO PUBBLICHEREMO ASSIEME ALLA FOTO, SARÀ IL NOSTRO
RINGRAZIAMENTO.



Info e invio delle immagini:
redazione@luna-nuova.it

AGENDA EVENTI da Palagano e dintorni

Sul nostro sito è disponibile un'agenda libera e pubblica: chiunque può consultare ed inserire avvenimenti. Abbiamo

pensato fosse una cosa utile fornire alla collettività questo servizio perché in tal modo vengono maggiormente pubblicizzati i diversi eventi organizzati nel nostro territorio ed evitate, se possibile, sovrapposizioni con altri (gli organizzatori possono consultare l'agenda e verificare se le date sono libere o già occupate). Invitiamo associazioni e organizzatori di eventi ad utilizzarla ampiamente.



riflessioni



"Quando un uomo
punta il dito accusatore contro qualcuno,
dovrebbe ricordare che
le altre quattro sono dirette a se stesso"

N izer Louis



Louis Nizer (Londra, 1902 - New York City, 1994).
Avvocato. Laureato alla Columbia College e alla Columbia
Law School, ha scritto diversi libri, tra cui il best-seller
"My Life In Corte" (1962), "The Conspiracy Implosion"
(1972).

E 'morto a 92 anni; ha lavorato fino a 10 giorni prima della
sua morte .

Oltre al suo lavoro legale, Louis Nizer era un autore, artista, docente e consulente di alcune tra le
personalità più potenti del mondo della politica, degli affari e dello spettacolo.

Per un certo numero di anni Nizer è stato elencato nel Guinness dei Primati come "l'avvocato più
pagato al mondo". Nel corso della sua vita, Nizer ha elargito sovvenzioni significative e di carità a
molte cause ebraiche.